



PIAGGIA

PERIODICO TRIMESTRALE DEL CENTRO VELICO ELBANO - RIO MARINA (LI) - ANNO XI - N. 43 - AUTUNNO 1994

Sped. in abb. postale - pubblicità inf. 50%





Centro Com

Centro Commerciale Mola Capoliveri

Supermercato Conad Alimentari • Tabaccheria • Edicola • Snack Bar

**Ampio parcheggio clienti • Servizio a domicilio
Pagamento bancomat e carte di credito • Servizio fax clienti**

Tel. 0565/968014

Bazar di Mola

Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

**Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive
Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli**

Mola Porto Azzurro Tel. 0565/95335

Snack Bar Caffetteria

Mola Porto Azzurro

Presso il distributore Agip

**NUOVA
PERSEVERANZA**

Loc. San Rocco
Via del Cipresso, 12
57025 Piombino (Li)

NP

ARTI GRAFICHE

dal 1885

- STAMPATI INDUSTRIALI
- STAMPATI COMMERCIALI
- RICEVUTE, FATTURE E BOLLE FISCALI
- GRAFICA PUBBLICITARIA
- MODULI CONTINUI
- MANIFESTI
- DEPLIANTS
- CATALOGHI
- EDIZIONI

Tel/Fax 0565.49459



Anno XI - N. 43
Autunno 1994

PIAGGIA

Periodico trimestrale del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile
Carlo Carletti

direttore
Giuseppe Leonardi

comitato di redazione
Lelio Giannoni
Dante Leonardi
Pina Giannullo
Massimo Mellini
Umberto Basili
Anna Guidi
Pino Leoni
Anna Meri Tonietti
Alberto Vanagolli
Ninetto Arcucci

segretario di redazione
Marcello Gori

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio '84

Direzione e redazione
Centro Velico Elbano
via V. Emanuele II, n. 2
57038 Rio Marina (LI)

c/c postale n. 12732574
intestato a Centro Velico Elbano - Rio Marina

impianti e stampa
Nuova Perseveranza,
San Rocco-Piombino (LI)-tel 0565 49459



In copertina:
La vendemmia a S. Giuseppe
(foto di Carlo Carletti)

Soddisfatti, **MA ANCHE UN PO'** *preoccupati*

P

ossiamo dire che il '94 sarà ricordato come una stagione più che positiva per i nostri atleti.

Dobbiamo sottolineare il 2° posto di Matteo Giannoni al Campionato italiano under 17 e nella Ranking List nazionale, come pure gli apprezzabili risultati ottenuti da Francesco Diversi in tutte le regate nazionali della stagione; la convocazione di Alice Giannoni e Silvia Trivison nel Gruppo Giovanile Nazionale dell'Equipe e infine l'ultima affermazione di Massimo Gori e Matteo Giannoni al 1° Meeting della 2ª zona, sono risultati che ci rendono più che soddisfatti.

È tempo di consuntivi e possiamo quindi affermare che questo '94 si chiude positivamente. Per l'anno che verrà – che tutti ci apprestiamo a salutare nell'intimità della famiglia e tra gli amici più cari – sentiamo la necessità di suonare il campanello d'allarme. Purtroppo, dopo tanti anni, dobbiamo registrare qualche difficoltà di ricambio dei nostri atleti, un rallentamento di quella continuità agonistica che, per oltre un decennio, ha visto la nostra vela giovanile alla ribalta nelle gare nazionali. È quindi giunto il momento di suonare più forte questo campanello, per far sì che attorno al Centro Velico si ricostituiscano i quadri giovanili, presupposto indispensabile per dare nuovo slancio e vigore all'attività velica.

È un preciso dovere che tutti dobbiamo assumerci, nel ricordo di coloro che ci hanno preceduti e per mantenere sempre viva la nostra tradizione.

Il Presidente

Garda '94

CAMPIONATI ITALIANI DI TUTTE LE CLASSI OLIMPICHE

Scrivo "a caldo" appena rientrato, le mie impressioni sui campionati del Lago di Garda, per paura che altri più autorevoli commenti di tecnici e stampa qualificata, possano in qualche modo influenzarmi. Questa volta, oltre al solito piacere che accompagna ogni mia trasferta quando vado a giro per l'Italia a fare il giudice di regata, sono partito con molta curiosità, ansioso di constatare come si fosse organizzato il Consorzio dei Circoli Velici Gardesani per preparare una manifestazione così imponente ed importante.

Curiosità ed interesse dovuti al fatto che anche noi, Comitato dei Circoli Velici Elbani, ci eravamo candidati per questa manifestazione ed abbiamo poi rinnovato la nostra candidatura per i prossimi anni.

Pensavo quindi di fare più l'osservatore che il giudice di regata, ma non è stato così.

Ho fatto anch'io l'errore di molti turisti che per la prima volta vengono all'isola d'Elba e immaginano la nostra isola come un piccolo scoglio da visitare a piedi in mezza giornata, ignorando i nostri 45 km², gli otto comuni, centinaia di spiagge e un monte che supera i 1.000 metri. Pensate che il sottoscritto, elbano da 45 anni non ha mai visitato la villa di Napoleone (quella dei Mulini) la funivia del Monte Perone, Chiessi, S. Andrea ed altre località elbane. Il Garda non è un laghetto, ma è il lago più grande d'Italia e quindi delle 10 classi in regata, sparse in 5 campi con base logistica in località diverse ho potuto seguire solo il Laser ed il Soling dove ero impiegato come giudice arbitro.

Questo è stato forse l'unico lato negativo della manifestazione che ci dovrà far riflettere nel caso che nei prossimi anni fosse scelta l'Elba quale sede di questa imponente manifestazione che vuole essere simile alle olimpiadi;

Sul Garda è mancato il villaggio Olimpico, luogo di ritrovo di atleti, tecnici, giudici di regata, dirigenti, giornalisti, TV. Niente di tutto questo.



Campione del Garda, settembre '94 - Un gruppo di giudici di regata ed arbitri durante il Campionato italiano delle classi olimpiche



Lago di Garda, settembre '94 - Il presidente del C.V.E. con il presidente della F.I.V., Sergio Gaibisso, durante le finali Match-Race della classe Soning

È mancato anche il vento, abituati come eravamo ad avere i 10/12 metri di Torbole, la delusione è stata grande.

Per il resto tutto OK, i lati positivi sono stati molti. Buona l'organizzazione generale, belle le cerimonie di apertura e di premiazione, efficiente lo sponsor, continua la presenza dei dirigenti della Federazione Vela, dal Presidente, i vice, ai tecnici ed eccellente lo staff di giudici e arbitri, sufficienti ed idonei i mezzi di assistenza, tutto contornato da centinaia di atleti selezionati dalla Raanking list nazionale.

Positivo il grosso contributo degli assessorati allo sport delle tre regioni interessate.

Ottimo anche l'albergo di Tremosine che ci ha ospitato e più di tutto il ristorante, i cui proprietari sono cacciatori e cercatori di funghi, il che è tutto dire!

Nel complesso quindi una bella manifestazione ed una esperienza che la Federazione Italiana Vela farà bene a ripetere. Ah! dimenticavo, c'era anche Massimo Gori che partecipava al Campionato Italiano Laser forte della qualificazione ottenuta nella Ranking list 1994.

Il Campionato si svolgeva per i laser con il sistema a Batterie e Massimo ha raggiunto la semifinale, traguardo raggiunto grazie ad un 6° posto ottenuto l'unico giorno che il vento ha soffiato davvero. Era l'unico rappresentante della vela elbana tra tutti gli atleti presenti. Bella soddisfazione per lui, ma un po' di amarezza per i Circoli Velici Elbani. Sveglia ragazzi per il 1995.

Marcello Gori

CINQUE PODI PER LA NOSTRA ZONA

La II zona era rappresentata da 16 atleti, 7 dei quali sono saliti sul podio: Andrea Zinali di Piombino ha vinto il titolo della classe Mistral, Sabrina Landi di Cecina ha ottenuto il 2° posto nella classe Europa, Prunai Mastalli di Livorno il 2° posto nella classe 470 femminile, Paolo Formigli il 3° posto nei Finn, e Letizia Romanacci il 1° nel Mistral femminile.

SALUTIAMO CON MOLTO PIACERE

l'uscita del Notiziario 2^a zona F.I.V. da Marina di Carrara, con in prima pagina il saluto del Presidente Dr. Arch. Giuseppe Milanesi.



Il nuovo Comandante della "Vespucci"

Il capitano di vascello Armando Leoni è il nuovo comandante della "Vespucci", la nave scuola della Marina Militare. Ha sostituito nell'incarico il parigrado Gabriele Cola, chiamato alla direzione del personale presso il Ministero della Marina a Roma.

Il comandante Leoni, 49 anni, nato a Piombino, fin dall'infanzia ha sempre passato le sue vacanze all'Elba, dove la famiglia, di origine riiese, ha una proprietà nella vallata di Ortano, presso Rio Elba. Tornato recentemente da Algeri, dove per due anni è stato addetto navale presso quella ambasciata, ha ricevuto a La Spezia l'ambito comando del "Vespucci", il più bel

veliero del mondo. Egli ricorda ancora il viaggio che fece con la prestigiosa nave scuola per l'addestramento degli aspiranti ufficiali, con tappa finale a Portoferraio. Il comandante Leoni ha un trascorso di regatante sulle più prestigiose imbarcazioni della Marina: dalla "Stella Polare" al "Gemini", "Bellaria", nelle regate svoltesi in Inghilterra e negli Stati Uniti. Ora riprenderà il mare per la nuova campagna addestrativa con questa bella nave che toccherà numerosi porti, ovunque accolta con entusiasmo e ammirazione.

Daniela Chionsini Rota

"La Piaggia" porge al neo comandante della "Vespucci" le più vive felicitazioni, augurandosi di rivedere la bella nave scuola nella rada di Rio Marina, così come avvenne nel '75, quando al comando dell'unità c'era il nostro caro amico e concittadino Franco Faggioni.

AVVISO CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I soci del Centro Velico Elbano sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 26 dicembre 1994 alle ore 17 in prima convocazione ed alle ore 17.30 in seconda convocazione presso il Centro Associativo di Rio Marina per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- Relazione attività agonistica 1994
- Relazione esercizio finanziario 1994
- Varie eventuali

Mentre andavamo in macchina ci è giunta la notizia della scomparsa di Giuseppe Marchetti, di 71 anni, avvenuta il 2 dicembre scorso. Il Marchetti, pensionato marittimo, era padre di Lorenzo, nostro valido collaboratore che cura la rubrica del Club "La Vela del Ferro".

Rinnoviamo alla moglie, al figlio e alla nuora, ai familiari le più sentite condoglianze.

La Redazione

Nel numero scorso avrete notato che alcune fotografie non risultavano perfettamente riprodotte. A parte (si fa per dire) l'immagine di Palmioli in posizione inversa (pag.3), le due antiche cartoline illustrate (pagg. 29-30), ben conservate e nitide, sono invece apparse sbiadite e i testi originali delle didascalie praticamente illeggibili. Ce ne scusiamo con i Lettori.

La Redazione

Sommario

- | | |
|--|---|
| <p>3 Soddisfatti ma anche un po' preoccupati (<i>Il Presidente</i>)</p> <p>4 Garda '94. Campionati italiani di tutte le classi olimpiche</p> <p>5 Il nuovo comandante della "Vespucci" (<i>Daniela Chionsini Rota</i>)</p> <p>6 Il Meeting della 2^a zona presso il C.P.O. di Livorno (<i>Nino Menchelli</i>)</p> <p>7 Risultati di regata</p> <ul style="list-style-type: none"> • Bando delle regate <p>8 La casa di vela Elba compie 25 anni: auguri a Gigi Monteleone (<i>Marcello Gori</i>)</p> <p>9 A Rio Marina il raduno nazionale della classe Equipe (<i>M.G.</i>)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Per Andrea Zinali un'annata particolarmente felice... (<i>L.B.</i>) <p>10 Due gare a remi all'insegna della sportività (<i>P.d.G.</i>)</p> | <p>11 La festa dei Carabinieri</p> <p>12 Nuove regole sul diporto nautico (<i>Leilio Giannoni</i>)</p> <p>14 La mia nave (<i>Pino Leoni</i>)</p> <p>16 Album di famiglia</p> <p>18 Marinaio di terra (<i>Giancarlo Iliprandi</i>)</p> <p>20 Il Moletto di Viareggio (<i>Marcellino</i>)</p> <p>21 Il museo dei minerali elbani (<i>Paul Jehle</i>)</p> <p>23 Lettere di amici</p> <p>24 Il paesaggio agrario all'Isola d'Elba (<i>Alberto Giannoni</i>)</p> <p>25 La vendemmia di Tonietto "Il Drago" (<i>Carlo d'Ego</i>)</p> <p>26 Furone emuli, generosi, ironici e vendicativi (<i>Piero Simoni</i>)</p> <p>27 Due palme nane a strapiombo sul mare (<i>Giuseppe Leonardi</i>)</p> <p>28 L'isolotto di Palmioli, residenza coatta del Granducato di Toscana (<i>Alfonso Preziosi</i>)</p> |
|--|---|

Il Meeting della 2ª Zona presso il C.P.O. di Livorno

Massimo Gori e Matteo Giannoni al 1° posto nella classe Laser

Il 1° Meeting di vela riservato ai giovani equipaggi delle Società veliche della 2ª Zona F.I.V. si è svolto a Livorno presso il C.P.O. "Beppe Croce" ed ha avuto sicuramente un successo di partecipazione qualificata (oltre settanta equipaggi) entusiasti per il loro impegno agonistico che conclude un'annata sportiva di rilievo.

Non mancavano neppure alcuni autentici numero uno, quali i campioni del mondo della classe Optimist, come Ugo Vanelo, Gaja Luisini, Claudia Tosi e altri validi campioni come Gherarducci, Pucci, Dimaio, Trivison, Giannoni.

Un successo organizzativo che ha visto l'impegno di tutti i membri del Comitato di Zona, sotto la guida del Presidente Beppe Milanese e la fattiva collaborazione di Fausto Meciani, Sandro Gherarducci, Vittorio Giusti, Marcello Gori, quest'ultimo Capo Sezione Giudici di Regata che ha utilizzato oltre venti Giudici, tra nazionali e zonali.

Un'idea, quindi, encomiabile quella del Comitato di Zona, sicuramente da ripetere in futuro, una autentica festa della vela alla quale non hanno mancato in gran numero genitori ed appassionati.

Il Centro di preparazione Olimpica della F.I.V. ha dato ampio sostegno alla manifestazione, svoltasi sotto l'attenta visione del Direttore Tecnico Valentin Manckin, il tutto in perfetta sintonia, che solo il maltempo ha penalizzato nella giornata di domenica 6. La Federvela, alla quale va il ringraziamento di tutti i partecipan-

ti per la attiva collaborazione offerta tramite il Segretario Generale Marco Tirinnanzi, era di fatto rappresentata dal proprio Vice Presidente Paolo Rosi, che ha avuto parole di compiacimento per gli atleti e per i loro dirigenti.

Preziosa infine la collaborazione dei Circoli Velici livornesi, dal Circolo Nautico Livorno al Circolo Velici Antignano, alla Sezione Vela dell'Assonautica.

Le classifiche delle diverse classi, dall'olimpica "470" alla classe 420, ai Vaurien, ai giovanissimi dell'Optimist, alle due categorie dei Laser (standard e radiale), alle tavole della classe Mistral, danno notizia, assieme a quella della barca scuola Equipe, del risultato tecnico ottenuto.

Nino Menchelli

PREMI SPECIALI

Dirigente
Giudice di regata
Istruttore
Stazzatore
Regatante derive
Regatante yor
Moro di Venezia
Società sportiva

Nino Menchelli
Aldo Lupidi
Marcello Turchi
Aldo Renai
Piero Marchetti
Lovanio Lombardi
Alberto Fantini
Compagnia della Vela
Forte dei Marmi



Livorno, 5 novembre '94 - Matteo Giannoni 1° classificato nella classe Laser radiale.



Livorno, 5 novembre '94 - Massimo Gori 1° classificato nella classe Laser standard



Livorno, 5 novembre '94 - Al cav. Menchelli il premio speciale riservato ai dirigenti

RISULTATI DI REGATA

Classe Optimist

1° Andrea Tuccoli *Circolo Nautico Livorno*
 2° Cristian Raffaelli *Circolo Nautico Livorno*
 3° Enrico Coppedè *Circolo Nautico Livorno*
 4° Claudio Marzeddu *Lega Navale Follonica*
 5° Gianluca Rossi *Circolo Nautico Livorno*

Classe Laser

1° Massimo Gori *Centro Velico Elbano*
 2° Massimo Gherarducci *Società Forza e Coraggio*
 3° Stefano Rosini *Circolo Nautico Livorno*
 4° Giacomo Romboli *Circolo Nautico Livorno*
 5° Stefano Trivison *Centro Velico Elbano*

Classe Laser Radial

1° Matteo Giannoni *Centro Velico Elbano*
 2° Giacomo Rossi *Circolo Nautico Livorno*
 3° Marcello Specchia *Circolo della vela Erix*
 4° Francesca Scognamillo *Circolo Nautico Livorno*
 5° Daria Monti *Club Vela Castiglione della Pescaia*

Classe Mistral

1° Letizia Romanacci *Lega Navale Piombino*
 2° Marco Benti *Lega Navale Piombino*
 3° Valentina Romanacci *Centro Velico Piombinese*
 4° Iulca Filippelli *Lega Navale Piombino*
 5° Andrea Boracelli *Lega Navale Piombino*

Classe Equipe

1° Fastami - Del Rio *Circolo Velico Antignano*
 2° Lombardo - Razzauti *Circolo Velico Antignano*
 3° Pitanti - Squassoni *Club Nautico Marina di Carrara*
 4° Pagana - Renzini *Circolo Velico Trasimeno*
 5° Cei Ughi *Circolo Velico Antignano*

Classe 420

1° Del Rio - Tomassi *Circolo Velico Antignano*
 2° Ariotti - Benini *Circolo Velico Antignano*
 3° Chiarugi - Trunpy *Circolo Velico Antignano*
 4° Tosi - Meringolo *Lega Navale Follonica*
 5° Timbro Meriggi *Circolo della vela Erix*

Classe 470

1° Vanelo - Vanelo *Club Nautico Marina di Carrara*
 2° Perazzo - Cappè *Club Nautico Marina di Carrara*
 3° Graziani - Collodi *Centro Velico Torre del Lago*
 4° Meringolo - Pinzi *Club Nautico Pietrabianca*
 5° Ghignoli - Bettarini *Circolo Velico Antignano*

Classe Vaurien

1° Massimiliano Piccinetti *Club Nautico Pietrabianca*
 2° Chiara Papa *Club Nautico Follonica*
 3° Alessandra Baddini *Club Nautico Pietrabianca*



CALENDARIO DELLE REGATE

1994

I regata - 1 novembre *Triangolo di Rada*
 II regata - 13 novembre *Regata Costiera Palmaiola*
 III regata - 27 novembre *Bastone*
 IV regata - 18 dicembre *Triangolo d'Altura*
 V regata - 31 dicembre *Triangolo di Rada*

1995

VI regata - 29 gennaio *Bastone*
 VII regata - 12 febbraio *Triangolo d'Altura*
 VIII regata - 26 febbraio *Costiera Marciana Marina*
 IX regata - 12 marzo *Bastone*

Comitato organizzatore
L.N.I. PORTOFERRAIO
 telefono 0565/917744 - fax 917243



Livorno, 5 novembre '94 - Il capitano Aldo Lupidi premiato "Veterano dei giudici di regata"

da Paolo

qualità e cortesia

Pasta Fresca
Rosticceria

Via Traversa n° 8
 RIO MARINA - Tel. 924161



Il Chicco d'Uva

di Marcella Mazzi

vini tipici dell'Elba



via Claris Appiani
 57038 Rio Marina (Li)
 Isola d'Elba

LA CASA DI VELA ELBA

compie 25 anni: auguri a Gigi Monteleone

Gigi Monteleone, coordinatore della casa di Vela Elba, Capitano di Lungo Corso è una vecchia conoscenza dai tempi dell'istituto Nautico "Alfredo Cappellini" di Livorno. Della famiglia Monteleone ho conosciuto ed apprezzato anche la sorella mia insegnante di matematica. Il figlio Tommaso lo trovo spesso sui campi di Regata dei laser.

Nel 1970 Gigi ha voluto e costruito la Casa di Vela Elba, scuola di vela che compie 25 anni, una delle poche autorizzate dalla Federazione Italiana Vela (forse la prima).

Il rapporto con la FIV è sempre stato dei più stretti e cordiali così come con i circoli velici elbani.

Le finalità della scuola sono la conoscenza, l'avvicinamento e la promozione della vela, non agonistica; poi viene consigliato eventualmente agli allievi il tipo di barca ed il circolo dove poter praticare lo sport agonistico.

A Rio Marina siamo legati a Gigi da vecchia amicizia e spesso i nostri istruttori sono stati da lui chiamati per collaborare con i corsi di vela. Ricordo nel passato Fabrizio Pinotti, Franco Mori, Patrizio Giannoni e più di recente Stefano Travison, Francesco Diversi ed altri.

Da quando la strada del Volterraio, poi, è diventata più praticabile e per andare a Portoferraio si passa inevitabilmente davanti alla Casa della Vela, le visite a Gigi si sono intensificate e spesso ci fermiamo a salutarlo e dovete credermi... non è per assaggiare il buon bicchiere di vino che immancabilmente Gigi ci offre. Bravo Gigi e auguri di buon lavoro.

Marcello Gori

La Casa di Vela Elba



Gigi Monteleone, dal 1970 coordinatore della Casa di Vela Elba, dal '66 si è dedicato all'insegnamento della Vela rinunciando alla Marina Mercantile, al Mare delle grandi navi da lungo corso per il quale si era preparato all'Istituto Nautico "A. Cappellini" di Livorno. È sposato con Elena che vive con lui l'impegno della Scuola. Hanno due figli nati e cresciuti con la Scuola e tanti amici; istruttori, personale di terra e allievi; con molti di loro hanno "fatto" mattoni su mattoni, la Casa di Vela.

«Spero di coinvolgere ancora molti, giovani per età o spirito, avvicinandoli alla Vela o, se già la praticano, invogliandoli ad impegnarsi per migliorare!».

Per chi cresce in un ambiente marinaro è naturale fin da bambino conoscere il Mare ed avvertirne il fascino insieme ad un grande rispetto per la sua potenza. Per tutti gli altri, e sono i più, questo rispetto è quel qualcosa che va appreso, qualche volta a duro prezzo.

La navigazione a Vela è una tecnica accessibile a tutti, basta munirsi di un po' di buona volontà, intelligenza e buon senso. Ma, per chi è relativamente inesperto, il rischio sta nella non consapevolezza delle proprie insufficienze, sta in una errata confidenza in questo sport che non ammette scarse conoscenze.

Questi futuri, nuovi marinai con tanta voglia ma privi di esperienza hanno bisogno di indicazioni e consigli sinceri, chiari e completi.

Casa di Vela ti propone un corso come chiave per entrare nel mondo affascinante della Vela. C'è una grande simpatica casa, nel tradizionale e marinaro ambiente dell'isola d'Elba, dove dividere l'impegno con altri allievi e con gli istruttori, gente entusiasta e preparata capace di comunicare.

Il massimo impegno è richiesto in mare. In terra le attrezzature del centro sono concepite per permettere un

soggiorno divertente e distensivo.

Poche persone, pienamente responsabili di tutta l'organizzazione, curano direttamente ogni gruppo di allievi che si alterna alla Casa. Piccole unità, in seno alle quali le relazioni umane conservano a pieno il loro valore. Tanta esperienza a disposizione per imparare gesti, manovre e tecnica... più tanta pratica e la opportunità durante il corso di sbagliare, ma in sicurezza... In breve; tutto ciò che servirà in barca!

Giornate di scoperta, di esaltanti emozioni, di conquista di autonomia in un rapporto nuovo col Mare e con la Vela di conoscenza e rispetto nel ritmo quotidiano del vivere e navigare assieme, allievi ed istruttori, in un bagno totale di Vela.

«È un'attività che mi impegna a pieno, d'estate e nell'inverno per la programmazione. Non di rado devo rinunciare a navigare per mio conto. È abbastanza classico... quando di una passione fai il tuo mestiere! Ma non me ne rammarico più che un tanto... Semplicemente, rimando a quando lascerò questa attività. Ho un programma per quando mollerò; amo il nostro mare e l'Italia ha 8000 chilometri di coste. Mollerò quando sarò al traguardo di 16000 nuovi appassionati, uno ogni 500 metri di costa. Così navigherò tirando un bordo al Mare ed un bordo all'amico».

Panificio • Pasticceria

MUTI & LUPI

la tradizionale **Schiaccia Briaca riese**
che ha conservato integre nel tempo le sue doti di assoluta genuinità

Rio Marina (Isola d'Elba)-Tel. 0565/962304

A RIO MARINA IL RADUNO NAZIONALE DELLA CLASSE EQUIPE

“Sappiate che il raduno si svolge in un paese con una forte tradizione velica, e che tutti ci guarderanno, un paese di amici dove tengo particolarmente a far bella figura”. Con queste parole, Marcello Turchi, amico di vecchia data, uno dei più validi tecnici della Federazione Italiana Vela, ha introdotto il raduno nazionale della classe Equipe disputato a Rio Marina dall'11 al 13 novembre.



Il tecnico Federale Marcello Turchi

Grazie Marcello per queste parole, e grazie per averci ricordato che proprio a Rio Marina nel 1977 vincesti il titolo nazionale davanti ad uno dei nostri più validi equipaggi composto da Noemio Cignoni e Giampietro Giannoni. Bravi i 36 ragazzi che hanno partecipato, venuti un po' da tutte le parti d'Italia e che fanno parte del gruppo nazionale giovanile della FIV.

Due giorni di vento e di sole e tanta gioventù ci hanno fatto dimenticare la tristezza dell'autunno e i guai dell'alluvione che ha sconvolto il nord Italia.

Grazie infine alla Federazione Italiana Vela per aver scelto il nostro circolo per questo importante appuntamento sportivo.

M.G.



Rio Marina, 13 novembre '94 - I partecipanti al Raduno nazionale della classe Equipe

ELENCO PARTECIPANTI

Parodi Franco - Parodi Giovanni
CVL Sirombra
Garibbo Andrea - Abate Alessandro
YC San Remo
Fastami Alessandro - Del Rio Lorenzo
CV Antignano
Giannoni Alice - Trivison Silvia
CV Elbano
Gelli Marco - Razzauti Marco
CV Antignano
Catta Giorgio - Area Mauro
YC Alghero
Capriati Nicola - Capriati Marco
CV Bari
Olivieri Andrea - Vespasiani Camillo
CN Sambenedettese
Bensi Roberta - Straniero Giulia
SV Barcola
Tiozzo Luca - Tiozzo Marco
CN Chioggia

Baroldi Diego - Ballarini Federico
CV Gargnano
Ferrari Marco - Ferrari Alessandro
SC Garda
Berter Luca - Folli Valentina
SC Garda
Lombardo - Razzauti
CV Antignano
Montanari - Rebutatto
LNI Imperia

ISTRUTTORI INTERVENUTI

Marcello Turchi Coordinatore
Fabio Gavazzi 2° zona
Massimo Giorgianni 11° zona
Francesco Caricato 8° zona
Luca Borjan 1° zona
Giuseppina Tola 3° zona

Per Andrea Zinali un'annata particolarmente felice che lo pone in corsa verso le Olimpiadi di Savannah

È l'atleta italiano con il miglior trend degli ultimi anni. Nell'anno agonistico 1993-94 ha disputato dieci importanti regate uscendo solo in tre occasioni dal podio. Praticamente sia la classe Olimpica Mistral che il FunBoard. Andrea è nato e vive a Piombino dove gestisce con i suoi genitori un negozio di articoli per la vela. Piombino è considerata dagli addetti ai lavori un ottimo spot per surfisti insieme alle vicine spiagge di Follonica e Vada, mete di appassionati e di troupe televisive.



Luciano Zinali

Oltre ad essere un buon surfista Andrea è anche un discreto velista, e si cimenta di tanto in tanto con i suoi amici. La passione per la vela e per il mare Andrea l'ha ereditata dal papà Luciano, molto noto negli ambienti, perché oltre ad essere uno dei giudici della classe Mistral ha anche un passato di velista di tutto rispetto avendo partecipato alle Olimpiadi di Montreal e Monaco nella classe Flying Dutchman.

Le vicende agonistiche di Andrea sono state molto seguite durante il 1994 da giornali e televisioni. L'immagine di Andrea è passata dai quotidiani come IL TIRRENO, LA GAZZETTA DELLO SPORT, a riviste specializzate come WINDSURF ITALIA, FARE VELA, IL GIORNALE DELLA VELA, a televisioni come TMC, ITALIA 1, TELE+2.

Il team di Andrea è composto, oltre che dal papà Luciano che gli dedica tutto il tempo libero, anche dal Prof. Cesare Macchi direttore sportivo del Living Club dove il gruppo ha il campo base, e dal Prof. Luca Bartoli dello staff Technogym, azienda leader nella progettazione e nella ricerca di attrezzature nel mondo medico sportivo.

Andrea frequenta regolarmente i raduni collegiali delle classi Olimpiche che si tengono presso il vicino Centro di Preparazione Olimpica "B. Croce" di Livorno, dove spesso vengono ospitate troupe televisive per girare filmati o documentari sulla vela. Da quest'anno ad Andrea è stata riconosciuta la qualifica di P.O. ovvero Probabile Olimpico; questo è il primo passo verso le Olimpiadi americane di Savannah del 1996.



Andrea Zinali durante una premiazione

L. B.

RISULTATI 1994

1° classificato Regata Nazionale
Classe Olimpica Mistral

Alassio

2° classificato Regata Internazionale
Classe Olimpica Mistral

Anzio

3° classificato Regata Internazionale
Classe Olimpica Mistral

Mondello

3° classificato Regata Internazionale
Classe Olimpica Mistral

Caldaro

3° classificato Campionato Mondiale
Classe Olimpica Mistral

Canada

1° classificato Campionato Italiano
Assoluto Classi Olimpiche

Torbole Lago di Garda

DUE GARE A REMI

all'insegna della sportività

Il ricordo del palio remiero dei rioni è ancora molto vicino e i vogatori riesi, messi in "disarmo" i vecchi canotti che avevano dato vita a quella manifestazione, hanno immediatamente cominciato gli allenamenti su tre bei gozzi a quattro remi di punta con timoniere, perché, a breve scadenza, ci saranno da disputare due regate a Rio Marina e a Porto Azzurro, con barche di quella categoria, organizzate dai rispettivi Circoli Vogatori. La prima prova viene effettuata a Rio Marina domenica 11 settembre; a parteciparvi sono due barche del C.V. di Porto Azzurro: "Cala di Mola" e "Monserrato" e tre dei C.V.R. di Rio Marina: "Capricci", "La Rossa" e "Rio Marina".

È una giornata splendida: le condizioni meteomarine sono ottimali, l'assenza di vento è totale. Lo scenario del porto, da dove avverrà la partenza e l'arrivo, si presenta alla vista dei tanti spettatori, veramente stupendo: in testata del molo decine di autoveicoli e numerosi passeggeri attendono l'ormeggio della motonave "Planasia" che, con i suoi riflessi bianchi sul mare mette ancor più in risalto i vari colori delle cinque imbarcazioni già pronte a compiere i rituali giri di riscaldamento lasciandosi di poppa scie che, incontrandosi tra di loro, increspano lo specchio di acqua del porto. Alle ore 17,30 ha inizio la competizione affrontata da tutti i concorrenti con legittime speranze, ma con altrettanti giustificati timori, specialmente dagli equipaggi di Rio Marina perché, dopo aver gareggiato per tutta la stagione sui canotti, si trovano ora a dover regatare con barche completamente diverse e con la consapevolezza della forza e l'esperienza degli armi di Porto Azzurro. La partenza, dopo un perfetto allineamento, viene data dal giudice di gara Lelio Giannoni. Le barche puntano velocemente verso il pontile di Vigneria dove sono state collocate le boe di virata e vi giungono in perfetta parità; ancora ai tre quarti del percorso la situazione è incerta. Luigi Valle che segue la gara commentandola in diretta, tramite un ponte-radio amplificato a



Rio Marina, 11 settembre 1994. L'armo dell'imbarcazione "Rio Marina" vincitore della prima gara. Da sinistra: Sergio Muti, Pino Bisori, Luigi Puccini, Mauro Funai e il timoniere Paolo Mazzei. (Foto Patrizia Leoni)

trombe, ben allestito tecnicamente da Marcello Fumaroli, fa seguire da vicino la manifestazione e quando annuncia che ai trecento metri "Rio Marina" è passata al comando l'incitamento dei tifosi sale alle stelle. Il finale è palpitante e, nonostante i continui attacchi degli avversari, "Rio Marina" riesce ad imporsi con pieno merito al primo posto, in seconda posizione si classifica "Monserrato", al terzo "Cala di Mola" seguita da "La Rossa" e "Capricci".

La gara si è svolta in un clima di amichevole sportività e la premiazione è stata effettuata nei locali del C.V.E. alla presenza del sindaco, Roberto Antonini.

La seconda sfida ha luogo a Porto Azzurro, sabato 17 settembre. Dopo una mattinata di pioggia, nel pomeriggio, le condizioni del tempo sono nettamente migliorate e alle ore 17 le cinque barche, con gli stessi equipaggi che si erano affrontati a Rio Marina, si trovano ora sulla linea di partenza nella baia di Porto Azzurro e, agli ordini del giudice di regata Enrico Gambelungho, hanno inizio le ostilità. L'incoraggiamento dei sostenitori, schierati lungo la strada che conduce oltre la curva del Fanaletto, è caloroso; da lì la vista spazia sul panorama del paese, con in primo piano i tanti panfili alla fonda e la sua bella piazza; sullo sfondo, Capo Focardo, il Monte della Croce, Naregno e lo splendido golfo di Mola.

Nel primo tragitto l'andatura non è molto veloce perché gli equipaggi si studiano a vicenda, prima di impegnarsi ulteriormente per l'attacco finale. "Cala di Mola" e "Monserrato" vogliono vincere nelle loro acque, "Rio Marina" deve onorare la vittoria aggiudicatasi nella gara precedente, "Capricci" e "La Rossa" sperano di concretizzare la loro partecipazione e, nel frattempo, si arriva così al giro di boa con lievi distacchi. Al ritorno, invece, l'andatura si fa più sostenuta e, dopo ripetuti attacchi "Monserrato" balza al comando, mantenendo la prima posizione fino al traguardo, con indiscussa superiorità. La seconda piazza

CALDOMAR

Camiceria • Abbigliamento • Merceria

Rio Marina-Isola d'Elba

PÈGASO

cucina creativa di mare

di Luciano Falamer

PORTO AZZURRO
Banchina 4 NOVEMBRE, 14
Tel. (0565) 957988

d'onore se l'aggiudica "La Rossa" distanziando di una imbarcazione la terza classificata "Cala di Mola" che è riuscita a spuntarla su "Rio Marina" e "Capricci" dopo un rovente sprint finale. La gara è stata veramente bella. Negli equipaggi che sono saliti sul podio, c'è grande euforia, ma anche gli altri sono altrettanto soddisfatti, perché sanno che tutti, veramente tutti, hanno contribuito, con questa manifestazione e con quella di Rio Marina, a rinverdire gli entusiasmi per questo sport.

P.d.G.



Porto Azzurro, 17 settembre 1994. Pasquale Amato, Paolo Gamba, Daniele Mazzei (giovannissimo timoniere), Alessandro Roma, Maurizio Giannullo, sono i vincitori della seconda prova con l'imbarcazione "Monserrato". (Foto Pino Leoni)

La festa dei Carabinieri

Nei giorni 24 e 25 settembre scorsi a Piombino, è stato festeggiato il trentennale dell'Associazione Nazionale Carabinieri di quella città. Alla cerimonia hanno partecipato autorità militari e civili convenute da varie parti della Toscana. Dopo lo scoprimento di una lapide in memoria dell'eroe Salvo D'Acquisto, al cui nome è intitolata la sezione, è stata presentata al pubblico, presso l'asilo di via S. Francesco, una mostra-convegno allestita dal Circolo Filatelico e Numismatico piombinese. Faceva gli onori di casa l'amico Antonio Cellai, ex ufficiale dell'Arma.



Piombino, 24 settembre 1994. Un'immagine della mostra filatelica allestita all'asilo di Via S. Francesco. Antonio Cellai è il quarto da sinistra. (Foto Studio Romano)

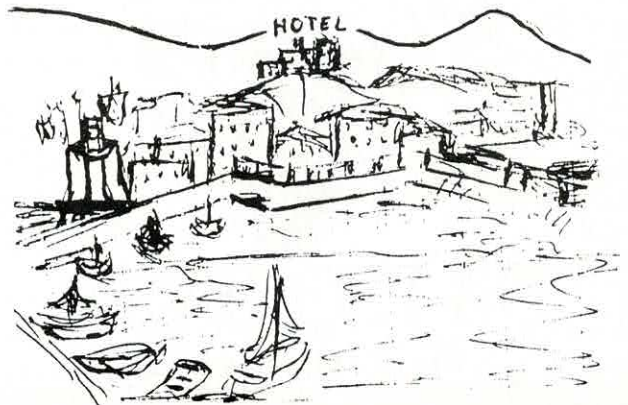
È deceduto a Follonica il 28 ottobre scorso Emilio Bicocchi, fondatore e presidente del locale Club Nautico dal 1948.

Alla moglie Franca Maria, ai figli Ludovico, Marzia e Giuseppe ed agli amici del Club Nautico Follonica rinnoviamo le più sentite condoglianze da parte del Centro Velico Elbano e della Redazione de "La Piaggia".



Porto Azzurro, 17 settembre 1994. Gli equipaggi che hanno dato vita alle regate dell'11 settembre a Rio Marina e del 17 settembre a Porto Azzurro. In piedi da sinistra: Claudio Auditore, Marco Galletti, Giuliano Bono (preparatore tecnico "Cala di Mola"), Roberto Capurro, Nevio Erme, Massimo Mocali, Paolo Gamba, Daniele Mazzei, Pasquale Amato, Maurizio Giannullo, Alessandro Roma, Luigi Puccini, Mauro Funai, Pino Bisori, Salvatore Scollo, Sergio Muti, Roberto Trabison, Massimiliano Deni. Accosciati: Michele Valle, Franco Caffieri, Francesco Maffini, Daniele Muti, Lorenzo Agarini, Paolo Mazzei, Vinicio Valentini e Walter Valentini. (Foto Pino Leoni)

MINI HOTEL Easy Time



via Panoramica
57038 Rio Marina (Li)
Isola d'Elba
Tel/Fax 0565.962531



LE FORNACELLE
Ristorante • Bar • Pizzeria
Loc. Fornacelle-Cavo Tel. 0565/931105

LE NUOVE REGOLE SUL *diporto nautico*

Crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori pubblicando un'ampia sintesi del manuale del diportista, in dotazione alle autorità marittime, e gentilmente concessoci dal nostro delegato di spiaggia. Il manuale, che raccoglie tutta la normativa sul diporto nautico, recentemente riordinata dal D.L. del 16/6/94, individua, in particolare, tre grandi categorie di unità marittime: i natanti, le imbarcazioni e le navi.

Sono definite natanti le unità fino a mt. 7,5 se a motore e mt. 10 se a vela o con motore ausiliario; la normativa introduce anche la nuova categoria di motoveliero (motorsailer) che altro non è che un natante a vela con un rapporto tra superficie velica e CV di potenza del motore superiore ad 1 ed inferiore a 2 (quando questo rapporto è superiore a 2, si parla semplicemente di unità a vela).

Sono definite imbarcazioni le unità superiori a mt. 7,50 (a motore) e mt. 10 (a vela) e fino a mt 24.

Quelle superiori a quest'ultima misura sono definite navi.

Obblighi della immatricolazione.

Questa è obbligatoria solo per le imbarcazioni e non per i natanti; i proprietari di quest'ultimi, comunque, se lo ritengono opportuno, possono procedere alla loro immatricolazione. In questo caso i natanti vengono equiparati a tutti gli effetti alle imbarcazioni e possono, sempreché vengano considerati idonei, navigare oltre le 6 miglia. Di contro, però, assumono tutti gli

obblighi tecnici, giuridici e fiscali delle imbarcazioni.

Per le unità che rientrano nella categoria dei natanti, se già iscritte nei registri, i proprietari possono, se lo desiderano, richiederne la cancellazione. Se però si vuole mantenere la navigabilità oltre le 6 miglia non è necessario nessun adempimento, basta semplicemente mantenere l'immatricolazione.

Comando delle unità da diporto

Per condurre un natante a remi entro un miglio dalla costa non è prevista un'età particolare, mentre per condurre un natante a vela con superficie velica superiore a mq 4 e per condurre un natante a remi oltre un miglio dalla costa è richiesto il compimento del 14° anno di età. Per i natanti a vela con motore ausiliario o con il solo motore è previsto un minimo di 16 anni, mentre ne sono necessari 18 per condurre natanti per i quali è obbligatoria la patente nautica.

Il possesso di quest'ultima è tassativo per i natanti che installano motori di potenza superiore a 25 CV o con cilindrata superiore ai 500 cc se a 2 tempi, ai 650 cc. se a 4 tempi f.b., agli 800 cc se a 4 tempi e.b., o ai 1.200 cc. se diesel.

Fino al 17/6/96, ai fini dell'obbligo della patente, si terrà conto solo della potenza indicata sul certificato d'uso del motore e non della sua cilindrata.

Le patenti nautiche hanno una validità di 10 anni (cinque per chi ha superato il 65° anno di età) e sono soggette a rinnovo. L'assunzione del comando di un'unità da diporto senza la necessaria patente o con la patente scaduta, è punita dalla legge. Mentre non è tenuto ad avere la patente chi, pur stando al timone di una unità da diporto, ha vicino a sé una persona patentata che si è assunta la responsabilità del comando.

Tassa di stazionamento

La Legge 498 ha modificato le aliquote ed il sistema di calcolo per il pagamento della tassa ed ha abolito la divisione in categorie, lasciando come unico parametro per l'applicazione delle tariffe la sola lunghezza delle unità. Attualmente la tassa annua per ogni cm. di lunghezza è di lire 400 fino a 6 mt. mentre per ogni centimetro superiore a questa misura si pagano 800 lire.

Sicurezza della navigazione per le unità da diporto

I natanti autorizzati a navigare entro 300 mt. dalla costa (pattini, sandalini, mezzi da spiaggia in genere) non necessitano di



DA FLORIANO
di Cecconi Floriano

via Ricasoli, 35
57036 Porto Azzurro (Li)
Isola d'Elba
Tel. 0565/95092-95695

ILVA srl
Lavanderia Industriale

Loc. Al Piano
57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565/943167-943109

nessuna dotazione;

- i natanti autorizzati a navigare entro un miglio (jole, optimist, tavole a vela) debbono tenere una cintura salvagente per ogni persona a bordo;

- i natanti autorizzati a navigare entro le 3 miglia debbono avere in dotazione:

- una cintura salvagente per ogni persona imbarcata;
- un salvagente anulare (conforme al DL 20/4/78) e 30 mt di cima;
- una pompa od altro attrezzo adatto allo svuotamento;
- un ancorotto ed una cima lunga 30 mt;
- una coppia di remi o pagaie dotate anche di gaffa;
- due fuochi a mano a luci rosse e due segnali a mano a stelle rosse;
- fanali regolamentari (in caso di navigazione notturna);
- un estintore conforme al DM 20/4/78

Per fanali regolamentari si intende una luce bianca visibile per tutto l'orizzonte ed i fanali di via (quando l'unità da diporto è al di sotto dei 12 mt.) od una semplice luce bianca, visibile per tutto l'orizzonte, quando l'unità a motore è al di sotto dei 7 mt. e con velocità inferiore ai 7 nodi. Per unità a vela o a remi al di sotto dei 7 mt. basta una semplice torcia elettrica da mostrare ai battelli in avvicinamento.

Per i natanti autorizzati a navigare entro le 6 miglia, oltre alle già citate dotazioni, è richiesto un mezzo galleggiante atto a trasportare le persone imbarcate.

L'obbligo di tenere a bordo le boette fumogene e la boa galleggiante è sospeso fino all'emanazione di un regolamento specifico. Per le imbarcazioni abilitate alla navigazione senza alcun limite sono necessari:

- una zattera di salvataggio, le cinture salvagente omologate per ogni persona a bordo, salvagente omologato con 30 mt. di cima, una bussola, un orologio, un barometro, un binocolo, uno scandaglio, carte nautiche, sistemi di autoposizionamento (unità sopra i 15 mt.) fuochi a mano a luce rossa e razzi rossi a paracadute, pistola very, ancora con catena, cassetta pronto soccorso, estintori, apparecchio Whf, riflettori radar e luci regolamentari.

Numero delle persone trasportabili

Il numero delle persone trasportabili viene stabilito dalle autorità locali con apposite ordinanze che tengano conto delle direttive ministeriali che prevedono i seguenti criteri:

- fino a mt. 3,50: due persone;
- da mt. 3,51 a mt. 4,50: 4 persone;
- da mt. 4,51 a mt. 6: 5 persone
- se l'unità è di tipo omologato il numero di persone trasportabili è indicato nel certificato di omologazione.

Bandiera

Solo le navi e le imbarcazioni hanno l'obbligo di esporre la bandiera, tale obbligo non sussiste per i natanti. Per le imbarcazioni le modalità di esposizione sono discrezionali.

Documenti di bordo

I natanti debbono avere a bordo i seguenti documenti:

- certificato d'uso del motore;
- assicurazione (obbligatoria per unità munite di motore con potenza superiore a 3 CV);
- ricevuta della tassa di stazionamento, pagata per un minimo di 4 mesi;
- certificato di omologazione (nei casi previsti);
- patente nautica (nei casi previsti).

Le imbarcazioni, oltre ai documenti richiesti per i natanti, debbono avere a bordo:

- licenza di navigazione dell'unità;
- certificato di sicurezza (in corso di validità);
- licenza di esercizio, RTF (obbligatoria per le imbarcazioni

abilitate alla navigazione senza limiti;

- nei porti nazionali i natanti possono tenere, anziché gli originali le copie fotostatiche; per le imbarcazioni queste copie debbono essere autenticate.

Norme sulla pesca sportiva

Pesca subacquea

La pesca subacquea sportiva è consentita a distanza di 500 mt. dalle spiagge frequentate da bagnanti ed a 100 mt. dalle reti dei pescatori professionisti; può essere praticata dai maggiori di anni 16, senza l'uso di apparecchi respiratori e solo dall'alba al tramonto. Il sub non può attraversare zone frequentate da bagnanti col fucile carico e deve segnalare la sua presenza con l'apposita boetta munita di bandiera rossa con striscia bianca diagonale. Se accompagnato da un natante, tale bandiera deve essere issata sul natante ed il sub non può allontanarsi oltre un raggio di 50 mt. Il sub durante l'attività di pesca deve essere accompagnato da un natante con una persona a bordo.

Pesca sportiva

Si può esercitare senza autorizzazione con i seguenti attrezzi: coppo, bilancia con lato non superiore a mt 6, rezzaglio con perimetro non superiore a 16 mt; canne (max 5 per persona) con: non più di 3 ami, bolentini con non più di 6 ami, polpaie, totanaie, filaccioni, traine. Possono essere calati i palamiti con non più di 200 ami per imbarcazione. Nella pesca con la fiocina è consentito l'uso della fiaccola, senza limite di luminosità.

La quantità di pescato consentita al pescatore sportivo (di superficie o subacqueo) non può superare i 5 Kg.

Circolazione delle unità da diporto negli specchi acquei riservati alla balneazione.

Presso gli uffici marittimi e gli stabilimenti balneari sono esposte le ordinanze dove si indicano le zone costiere entro le quali è vietata la navigazione dei natanti a motore, a vela ed agli acquascooters. Normalmente tali divieti riguardano la navigazione entro i 200-300 metri dalla riva dalle 8 di mattina alle 19,30 di sera. La partenza e l'arrivo è consentita a motore, a bassa velocità, solo negli appositi corridoi; in assenza di questi ultimi, tali operazioni sono consentite solo a remi.

Prima di prendere il mare abituarsi a controllare: documenti di bordo, dotazioni di sicurezza, mezzi di salvataggio, stato delle attrezzature, livello dei liquidi, delle batterie, condizioni meteorologiche e avvisi ai naviganti.

Soccorso in mare

Il soccorso in mare non è un atto di filantropia, ma un preciso dovere: l'omissione di soccorso è punita a norma di legge. Cosa diversa invece è l'assistenza, che riguarda non le persone, ma il mezzo. In questo caso, qualora si debba pagare un compenso, si consiglia le parti di pattuirlo preventivamente. In caso di incidente in mare, è assolutamente prioritario il soccorso alle persone; se non è possibile intervenire, è necessario avvisare immediatamente le autorità marittime.

Bisogna, infine, tener presente che l'appropriazione dei relitti provenienti dal mare è un vero e proprio reato, pertanto, in caso di ritrovamenti di natanti, motori, mezzi di salvataggio, sia in mare che sui litorali, è necessario consegnarli alle autorità marittime. Ai ritrovatori spetterà un premio commisurato al valore dei beni ritrovati.

Il manuale conclude facendo un appello al senso di responsabilità del diportista, ricordando che il mare per l'uomo non è un elemento naturale e quindi va affrontato con molta prudenza e molto rispetto, come facevano i nostri vecchi, evitando quindi le imprudenze e le bravate.

Relio Giannoni

La mia nave

Fin dai tempi lontani Rio Marina, grazie alle risorse minerarie esistenti nel suo territorio, ha imperniato la propria economia prevalentemente sull'escavazione ed il trasporto di questi materiali con la conseguente formazione di due categorie lavorative: i minatori che si occupano dell'estrazione delle materie prime ed i marittimi che si incaricano di esportare i minerali agli stabilimenti siderurgici.

I primi mettono in risalto la fatica del lavoro quotidiano svolto all'esterno o nelle gallerie, però, al termine della giornata, si sentono appagati perché circondati dagli affetti familiari. Per i marinai, invece, è esattamente il contrario: illustrano con soddisfazione i vantaggi che la professione offre permettendo loro di esplorare varie località ed arricchirsi, in ogni viaggio, di nuove conoscenze; ma il cruccio maggiore è vivere lontano dai loro ambienti domestici; ecco perché quando parlano della nave dove sono imbarcati, forse, paragonandola alla propria abitazione rimarcano con enfasi: "La mia nave!"

Io provengo da una famiglia le cui tradizioni sono radicate sia nella miniera che nel mare e, pur avendo istintive aspirazioni marinaresche, mi trovo giovanissimo ad intraprendere la carriera di manutentore in impianti minerari. Nel novembre del 1957 arriva puntualmente il servizio di leva nella Marina Militare, che potrebbe realizzare le mie ambizioni di "marinaio", ma non è così. Infatti, dopo il reclutamento a La Spezia, la mia destinazione è al Comando Marina presso l'Istituto Idrografico di Genova in qualità di Fuochista Conduttore Macchine. "Una vera fortuna!", affermano i miei commilitoni che sono stati indirizzati in altre sedi. Avranno ragione, ho pensato, ma io avrei preferito trascorrere questa parentesi della vita in una bella nave della Marina. La prima impressione di Genova mi fa subito ricredere perché, questa città offre assolutamente quello che un ventenne può desiderare e l'ambiente del Comando Marina è meraviglioso, sia per i superiori sia per la schiettezza e spensieratezza dei colleghi. Tutto lascia pensare che la mia ferma militare continui nella stupenda città ligure invece, quando mancano dieci mesi al congedo, giunge, con la promozione a Sottocapo, il trasferimento sulla nave "Pietro Cavezzale". Devo ammettere che dopo quattordici mesi, lasciare Genova e i miei amici non è facile, ma altrettanto stimolante è l'opportunità che mi si presenta. Nelle acque calme e lungo la banchina dell'Arsenale di La Spezia sono ormeggiate svariate navi da guerra; le osservo ad una ad una con le loro



Nave Appoggio Incursori "Pietro Cavezzale" A 5301 entrata a far parte della M.M. il 23 ottobre 1957. Lunghezza mt 94,9, larghezza mt 12,5, potenza apparato motore HP 6400 velocità 16 nodi-dislocamento t. 2150. (Dalla raccolta fotografica Pino Leoni)

sagome inconfondibili, poi intravedo la sigla, un nome: A 5301, è la "Cavezzale": la mia nave! Ma chi era Pietro Cavezzale? Un sottocapo elettricista nato a Cuneo il 27 dicembre 1922 e scomparso in un eroico combattimento a soli ventun'anni a Lero, l'isola dell'Egeo distante poche miglia dalla costa turca.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 e fino al 16 novembre, insieme a migliaia di combattenti, egli oppose resistenza per la salvaguardia dell'isola, sacrificando la sua vita contro le forze nemiche nel nome dell'Italia. Per questo atto di eroismo fu insignito della Medaglia d'oro al Valor Militare con la seguente motivazione:

Marinaio elettricista destinato a batteria antiaerea in Base Navale d'oltremare, esplicava i propri compiti con calma e coraggio, malgrado l'incessante offesa aerea. Rimasto disponibile nell'incarico di elettricista per i danni subiti dalla Centrale di tiro, si offriva volontariamente per sostituire un servente ai pezzi ferito e sparava prima contro gli aerei e poi, con alzo a zero, sui reparti nemici avanzanti gli ultimi colpi della batteria. Continuava la lotta con il fuoco di una mitragliera e balzava infine all'attacco con la baionetta cadendo colpito nell'atto stesso in cui trapassava il corpo ed uccideva un ufficiale nemico.

Fulgido esempio di eroismo e di virtù guerriera.

Lero, 16 Novembre 1943

Decreto C.P.S. 27 Marzo 1947

ALFIERO CROCIONE

Coppe • Targhe • Medaglie Sportive

laboratorio scientificamente attrezzato per
riparazioni di orologeria e oreficeria

via Gori, 15
57025 Piombino (Li)
Tel. 0565/224353

FERRAMENTA

F.lli Mercantelli

Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità

via P. Amedeo, 18
57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565/962065

Eccomi finalmente a bordo di questa Unità navale adibita al trasporto ed appoggio agli incursori e subacquei. Osservo con ammirazione la sua struttura, soffermandomi sulla sala macchine che è dotata di apparecchiature moderne e dove svolgerò il mio servizio di guardia. La mia prima uscita in mare prevede, guarda caso, il ritorno a Genova ma questa volta da "vero marinaio" perché la nave sulla quale sono imbarcato riceverà, in questa città la bandiera di combattimento. L'otto marzo 1959, alla Calata Zingari, davanti a migliaia di persone, le autorità prendono posto sui Supercaccia "San Marco" e "San Giorgio" ormeggiate di fianco alla festeggiata; a terra, sulla grande tribuna allestita per gli invitati, ci sono anche le varie associazioni dell'arma, tra qui fanno spicco i gonfaloni piemontesi che hanno voluto, con la loro presenza, onorare la memoria del loro conterraneo. Con questo bellissimo scenario si celebra la Santa Messa con la successiva benedizione della bandiera che viene issata sul picco e, mescolati a lunghi applausi, si sentono i ventuno colpi di cannone sparati dalla Fregata "Aldebaran" al largo del molo Galliera.

La cerimonia ha vissuto momenti di particolare emozione quando la madre dell'eroico marinaio, signora Maria Sirio Cavezzale, ha preso la parola e, con voce velata, ha detto: "Voglio ringraziare autorità e pubblico per il solenne tributo d'onore manifestato a mio figlio. Ai marinai di questa nave esprimo il mio augurio di mamma, affinché non venga mai loro richiesto un così arduo sacrificio". Poi, quando il mio comandante, C.d.F. Magaldi, ha preso in consegna la bandiera, si è così espresso: "Noi ci impegnamo a custodire religiosamente questa bandiera ed agire e operare in modo da onorarla per sempre. Possa Iddio far sì che la nostra nave solchi i mari come simbolo di pace e di giustizia che il vessillo, custodito sulla nostra Unità, sia per noi la fonte da cui attingere forza e fede ma, se la bandiera dovesse essere spiegata al vento per la difesa della Patria, io e il mio equipaggio ci raccoglieremo intorno ad essa e, se necessario, le offriremo la vita per essere degni dei nostri fratelli che, con il loro sangue, scrissero gloriose pagine di storia".

La manifestazione, conclusa con il pranzo allestito nella mensa equipaggio è stata allietata dalla presenza della signora Cavezzale che, al termine, ha salutato gli intervenuti con un commosso abbraccio prolungandolo su noi più giovani perché in ognuno rivedeva il suo Pietro.

Mi sembra superfluo raccontare i successivi mesi trascorsi a bordo però non posso dimenticare che, grazie alla "Cavezzale", ho potuto visitare città italiane ed estere che probabilmente non mi sarebbe stato possibile.

Pensavo che, dopo il congedo, di questa nave mi restasse solo un ricordo invece, in tutti questi anni, ho avuto il piacere di vederla attra-

versare e sostare nelle acque dell'Elba e il 12 settembre '93, in occasione di una regata a remi svoltasi nel golfo di Porto Azzurro, ho potuto riammirarla e fotografarla da vicino in quanto gli amici del Centro Velico Elbano di Rio Marina, con la loro motobarca, mi hanno gentilmente accompagnato in prossimità della "A 5301". Sembrava quasi che presagissi che questo sarebbe stato l'ultimo incontro, dopo poco lessi, infatti dell'ultima uscita in mare dell'Unità, avvenuta il 14 ottobre '93 alla presenza della signora Renata Cavezzale, sorella della Medaglia d'oro. Inoltre ho appreso, dalla rivista "Marinai d'Italia", che il 30 aprile '94 ha avuto luogo la cerimonia dell'ultimo "Ammaina Bandiera" della nave, ormeggiata alla banchina Scali dell'Arsenale di La Spezia.

All'evento, che costituisce la conclusione della vita operativa di una Unità, sono intervenuti tra i vari rappresentanti della Marina, l'Amm. Div. Vezio Vascotto Comandante di "Comsubin", nonché il Gruppo A.N.M.I. di Collegno (TO) intitolato alla M.O.V.M. Pietro Cavezzale guidato dal suo Presidente, Comm. Rocco Barbuto. Durante la cerimonia, il Comandante della nave, C.F. Accardo ha ripercorso la storia dell'unità menzionando, tra le principali operazioni alle quali ha partecipato, quelle relative al: recupero del C130 Hercules nelle acque di Livorno nel 1971; recupero del DC-9 Alitalia caduto a Punta Raisi nel 1978; supporto alle Unità Cacciamine per lo sminamento del Mar Rosso nel 1984.

Infine ha ringraziato tutti coloro che sono intervenuti e un particolare pensiero è stato rivolto agli ex-Comandanti ed Equipaggi che, nel corso di tutti questi anni hanno armato e reso operativa l'Unità.

Conclude così il suo discorso: "La Nave Appoggio Incursori "Pietro Cavezzale" potrà da oggi sicuramente essere annoverata tra i simboli della Marina Militare Italiana ed il

suo ricordo rimarrà sempre vivo nella nostra memoria".

Dopo aver appreso la notizia di quel disarmo è facile intuire il mio stato d'animo e, rileggendo quell'articolo mi sono reso conto come il tempo sia trascorso inesorabilmente veloce e come abbia trasformato molte cose.

Anche il nostro paese, nel corso di questi ultimi anni, ha subito molti cambiamenti, specialmente con la cessazione dell'attività mineraria e la conseguente riduzione di quella marittima; però gli uomini che hanno vissuto in miniera e sul mare, tuttora continuano a raccontarsi le loro storie ed io, insieme a quel gruppo di persone, posso parlare anche della mia nave.

Pino Leoni



La Spezia, 30 aprile 1994. L'Unità della M.M. "Cavezzale", con il tricolore in primo piano, prima dell'ultimo "Ammaina Bandiera". (Foto propr. Comm. Rocco Barbuto, Pres. Gruppo A.N.M.I. - Collegno)



La Spezia, 14 ottobre 1993. La signora Renata Cavezzale insieme all'Amm. Div. Vezio Vascotto ed alcuni componenti dei Gruppi "Amici Pietro Cavezzale" di Torino e A.N.M.I. di Collegno (TO), dopo la cerimonia dell'ultima uscita in mare dell'Unità. (Foto archivio Gruppo A.N.M.I. di Collegno)



Sottocapo Elettricista Pietro Cavezzale, M.O.V.M.



Genova, 8 marzo 1959. Un particolare della nave "P. Cavezzale" nella quale è ben visibile la Bandiera di Combattimento appena issata. (Foto Pino Leoni)

Album di



Rio Marina, piazza S. Barbara, anni Cinquanta - Da sinistra: Ennio Mercantelli, Romelio Paoli (Fosco), Alfredino Bracci; accosciato Giorgio Colli.



Rio Marina 31 marzo 1940. Una gita di giovani ragazze riesi alla Crocetta. È stato possibile riconoscere: Amy Verdura, Nila Giannoni, Landa Leoni, Alfonsina Deni, Ermanna Filippini, Rina Lupi, Liana Carletti, Odette Cinganelli, Tecla Veccia, Marisa Tonietti, Tea Caracci, Ada Capecechi, Gabriella Barbetti, Anna Canovaro, Anna Caffieri, Mariangela Mellini, Rina Gattoli, Anna Carletti, Lina Barghini, Argene Taddei, Giovanna Gordiani, Margherita Iotti, Dori Arnaldi, Clara Girgenti, Maria Braschi, Mari Mori, Maria Tamagni, Anna Mellini, Rosella Paoli, Ada Cignoni, Rosanna Tonietti, Enia Fazzi, Mila Gemelli, Teresa Cignoni, Francesca Cenni, Ivana Soldani.



Questa foto ci è stata fornita dall'amico Sauro Cignoni, direttore dell'Ufficio Postale di Rio Marina. È un gruppo di ragazzi di Rio Elba appassionati di calcio che militavano nella "Folgore". Sauro ricorda che essi si allenavano nel piccolo spiazzo dei "Canali" e, spesso, l'unico pallone di cui disponevano andava a finire verso San Giuseppe. Da sinistra, in piedi: Piero Canovaro, Danilo Alessi, Ido Alessi, Marcello Amorini, Sauro Cignoni. Accosciati: Renato Cignoni (compianto parroco di Porto Azzurro), Piero Caprilli, Mario Cignoni, Angelo Cignoni.

Famiglia



Rio Marina, 25 marzo 1960 - Un gruppo di marittimi riesi davanti alla sezione della F.I.L.M. in via Roma.

Da sinistra a destra: Mario Muti, Luigi Cignoni, Antonio Longinotti, Giovanni Allori, Giuseppe Paoli, Mario Cignoni, Rinaldo Di Giacomo, Alfredo Caracci, Rosario Muti, Egisto Garbini, Giovanni Pagnini, Giuseppe Taddei, Giacomo Colombi, Giuseppe Colombi, Giuseppe Soldani, Luigi Cignoni. (Propr. Maria Colombi Gambetta)



È un'istantanea scattata alle "Ghiaie" di Portoferraio nel settembre 1935, in occasione della Festa dell'Uva. Sono baldi giovanotti riesi, non ancora ventenni, che posano spensierati. Da sinistra a destra, in alto: Adino Filippini, Enzo Gordiani; al centro: Pino Allori, Dante Todella, Renato Soldani, Odero Cignoni, Dino Saletti; in basso: Dino Ornani e Dante Giannoni.

MARINAIO

di terra



Se vi indicano qualcuno definendolo "un sahariano" guardatelo con sospetto. In genere è un personaggio portato all'anarchia. Amante della solitudine, dell'autosufficienza, della natura brada. Di certe regole pignole che la natura impone se ci vuoi convivere. Rispetto, prudenza e complicità. Un pizzico di fatalismo. Mai concessioni alla pigrizia, anticamera dell'incapacità. Mai troppa fretta. Il suo orologio è il sole.

Questo sahariano appare come un antisociale o, per lo meno, poco socievole. Invece se gli offrite un bicchiere di quello bbono lo potete anche far parlare. E dopo mezza bottiglia chi lo ferma più?

Perché il sahariano è un navigatore, un marinaio. Zeppo di ricordi e di aneddoti. Di belle donne mai realmente conosciute, di vini mai bevuti, di enormi squali o ghepard intravisti. Di enormi cieli stellati e rabbiose tempeste. Ma, e questo è il suo unico cruccio, come tutti i navigatori colleziona sensazioni difficili da trasmettere ad altri. Cose che senti quando le vivi. Levar del sole che fiuti come un braccetto. Tramonti che tocchi con i polpastrelli. Il suono del silenzio ed il sapore del vento sulla lingua. Il sahariano è un poco poeta, come tutti i marinai. E come la gente di mare è persino burlone. Se qualcuno accenna alla compagna ideale ridacchia, accennando alla giubba che indossa.

Una "sahariana", appunto. Mentre l'unica amante che gli si attri-

buisce, magari a torto, resta la sabbia.

A torto perché il sahariano non è un sabbionaio così come Paul Cayard non è mai stato un idraulico.

Tutti ti chiedono perché ogni anno torni nel deserto.

Ma cosa avrà mai questo deserto se non sabbia e dune? E cosa avrà mai questo mare, per chi ci naviga, se non acqua e onde? Ma di quanti colori possa tingersi la sabbia questo non lo immaginano neppure. Così come l'acqua, per loro, è liscia gassata o Ferrarelle. E i più informati vi racconteranno che il nostro paese è il Bengodi degli imbottigliatori.

Anzitutto il Sahara non è una piatta distesa bruciata, traversata, una tantum, da un grande erg di dune. Il Sahara non è solo quello dell'iconografia agiografica. Non è tutto Lawrence d'Arabia e the nel deserto.

Ci sono piane di ciottoli, montagne di ghiaino, colline di sabbia fina come talco. Ci sono pietre enormi, altopiani basaltici, depressioni bianche per le diatomiti calcinate.

Montagne di tremila metri, canyons, sorgenti nascoste. Grandi letti di fiumi prosciugati. Oasi verdissime che ti appaiono all'orizzonte come isole. Miraggi. Proprio miraggi come li descrivono nei libri. Lagune illusorie costellate da isole e promontori. Ci sono acacie enormi grondanti di spine. Ciuffi di erba smeraldina. Cespugli grandi foglie tipicamente velenosi e rampicanti orizzontali ricchi di

La Pianotta

Agenzia Immobiliare

compra-vendita e affitto di:

Ville • Appartamenti • Terreni • Rustici

Lungomare A. De Gasperi, 13
57036 Porto Azzurro (Li)
Tel. 0565/95105-95335

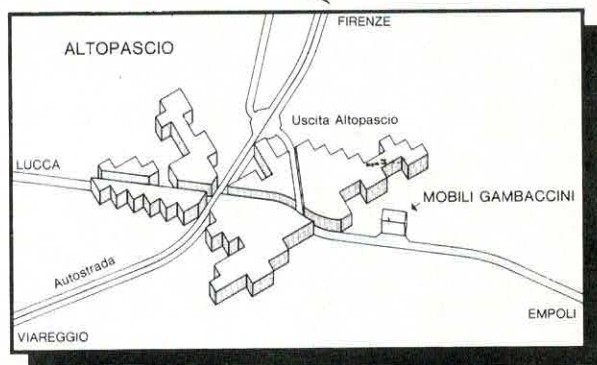
AIRONE

Residential
HOTEL ☆☆☆☆



Isola d'Elba
Tel. 0565/917447

arredamenti
Gambaccini
altopascio



Arredamenti Gambaccini

via Roma, 67

55011 Altopascio
Tel. 0583/25157

zucchini. Trovi persino fiorellini rosa, a duemila metri, dove il freddo di notte genera un poco di guazza. Folti cespugli di artemisia profumata. Palme da dattero, Palme dum. Canneti.

Il Sahara è stato un grande giardino sino a pochi millenni addietro. Trovi resti fossili e rimani affascinato dai graffiti murali. Però ciò che più ti incanta sono le pitture rupestri. C'è chi ci naviga soprattutto alla ricerca di questi segni. Trovando pure altre tracce di passaggio dell'uomo: macine, mole, asce di pietra, punte di freccia, selci, cocci.

C'è chi questi segni se li va a vedere in certi piccoli musei oppure li studia nei libri. Quando navigano nel deserto non amano digressioni. Per codesti ciò che più conta è la libertà, il nulla, la rotta da seguire, le regole da rispettare. Se fossero più eruditi riuscirebbero a tracciare un raffronto con lo zen. Ma dell'erudizione, in quel contesto, non te ne importa più nulla ed è un bene.

Anzi forse è il motivo vero per il quale ogni anno torni ad "andare per mare" o simili. Che sei anche tu, finalmente, come tutti gli altri. Come il tuo autista, come il touaregh che segue i suoi tre cammelli, come il pastore che salta fuori da un mare di sassi per chiederti da fumare. Sei anche tu un uomo piccolissimo che ha deciso di attraversare il Tenerè, il nulla.

Pericoli nel nulla? Quando una barca a vela fa naufragio con un equipaggio di sette persone i giornali ne parlano per tre giorni almeno. Le opinioni si sprecano e fioccano accuse durissime. Se trovano due Toyota fuoristrada piantate nella sabbia con gli occupanti disidratati, lì accanto vanno a scomodare altri esperti e pub-

blici accusatori.

Ogni domenica, aprendo i giornali, leggiamo le stragi del sabato sera ed il titolo più paradigmatico dell'estate pare essere "Ancora un esodo di sangue". Certo, vi sono percentuali e statistiche di cui tener conto, ma ricordiamoci che ne uccidono di più le quattro ruote che i due alberi.

Poi il rischio vale la candela. Non navighi per obbligo ma per passione. Qua ci sono certe notti in rada con lo sciabordio lungo lo scafo, laggiù hai il vento che sbataccia appena la tenda. L'alba con il termometro a zero. Il sole allo zenith come una palla di fuoco. Acqua, gasolio, cibo, da soppesare tracciando la rotta. In conto metti pure vento contrario, una tempesta di sabbia e tre giorni di polvere bianca in sospensione. Peggio della nebbia.

In compenso se scegli l'angolo giusto, ed il periodo più elemente, non incontri turisti. Non ti imbatti in alieni con magliette colorate portate a tagliapisello che ciabattano nei villaggi. Gli uomini portano turbanti regali che lasciano scoperti solo gli occhi. Le donne vestono colori sgargianti e nessuna trippona trasuda dal bikini, oppure arranca sulle zeppe ostentando bermuda da ciclista.

C'è una grande dignità antica, arcaica. L'uomo e la natura sono perfettamente complementari. Il termine ecologia è soltanto un neologismo, tutto è stranamente asettico, anche il pensiero. Per questi motivi ed altri se vi indicano qualcuno come "sahariano" guardatelo con sospetto. Potrebbe venire a cena con "la nave del deserto". Un cammello.

Giancarlo Iliprandi

I 90 anni di Suor Clara

Suor Clara Garbaglia è stata festeggiata dalle ex allieve dell'istituto S. Cuore di Rio Marina per il suo 90° compleanno. Suor Clara giunse a Rio Marina nel 1953 in qualità di insegnante elementare ed oggi svolge ancora la sua attività presso lo stesso istituto.



RICORDO DELL'ESTATE



Rio Marina (spiaggia dei Voltoni) - Elio, Marcello e Vito (finché dura...)

LA PREVIDENTE ASSICURAZIONI SPA

dalla parte dell'Assicurato

Professionalità e servizio in tutta l'Elba

CENTRO LIQUIDAZIONE DANNI TEL. 0565/918648

Aldo Sardi • via Manganaro, 64 • 57037 Portoferraio • Tel. 0565/962304 • Telefax 0565/917076

■ Questa pagina è riservata ai nostri velisti, vecchi e giovani, ai dirigenti. Essi sono pertanto invitati a raccontare le loro esperienze maturate nello sport della vela: la prima regata, una spensierata trasferta di tanti anni fa, una vittoria duramente conquistata, una cocente sconfitta. Tutti elementi che concorreranno ad illustrare la lunga, gloriosa, attività della vela riiese.

Il Moletto di **VIAREGGIO**

La prima volta che non riuscii a dormire durante la notte fu alla vigilia di una partita di calcio. Avevo tredici anni e dovevamo andare a Capoliveri per un incontro tra le scuole medie (allora Avviamento) dei due paesi. Era la prima volta che andavamo a giocare fuori casa: una grande emozione e tutta la notte sveglio.

Analogia cosa avvenne alla vigilia della mia prima trasferta per una regata velica a Viareggio. Era l'anno 1963 e partimmo con due barche per quella che era la prima regata scuola organizzata in Italia.

A questa regata è legato uno degli episodi più buffi della storia del Centro Velico. Io, naturalmente, facevo coppia con Pierluigi, l'altro equipaggio era formato da Romolino e Pino. Per l'occasione le barche erano state spedite alcuni giorni prima con il camion del Guiggi (non avevamo ancora carrelli per il rimorchio e tantomeno macchine con il gancio di traino).

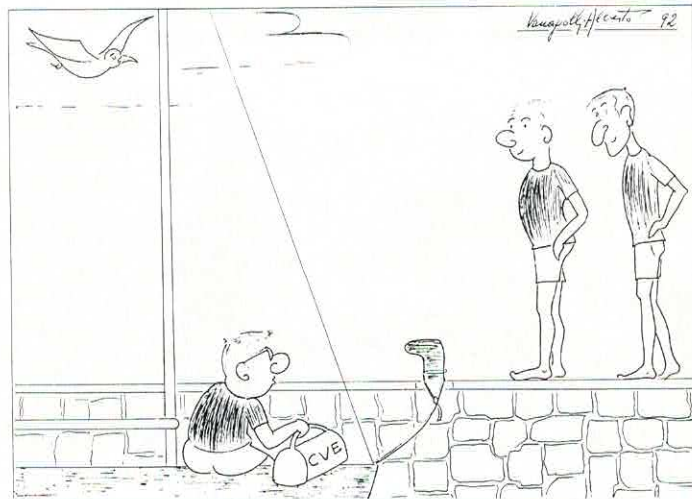
Arrivammo a Viareggio in treno e subito ci recammo nella darsena per preparare le barche. Il comitato organizzatore della mani-

festazione aveva predisposto delle boette di ormeggio vicino ad un moletto della darsena e si presentò la necessità di mettere in acqua le barche prima di poter andare in albergo, in quanto la gru noleggiata per il varo doveva andare via per gli altri impegni. Per accelerare le operazioni di trasferimento dal piazzale della darsena dove il Guiggi aveva scaricato le barche e il moletto predisposto all'ormeggio, che distava alcune centinaia di metri, fummo costretti a caricare sulle barche le borse con tutti gli indumenti necessari per i quattro giorni previsti per la regata.

I primi ad ormeggiare fummo noi ed una volta scaricati i bagagli sul moletto (un pennello largo non più di un metro e mezzo) aspettammo che anche Romolo e Pino finissero le operazioni di ormeggio. A questo punto, Pino, prima di scendere a terra pensando di aver attraccato all'aeroporto di Ciampino, prese la sua borsa e la scaraventò a terra con l'inevitabile risultato di buttarla in mare dall'altra parte del moletto. Mi guardai in faccia con Pierluigi e senza parlare capimmo cosa fare: "Dai Pino, butta anche la borsa di Romolino".

Ricorderò sempre quella camera d'albergo con tutti gli indumenti appesi ad asciugare.

Marcellino



"Rivista culturale, fresca, simpatica, vivace"

Sono espressioni con le quali i redattori de "Lo Scoglio" (fascicolo del II quadrimestre '94), nell'editoriale "Di tutto di più", hanno salutato il 10° compleanno de "La Piaggia". Il diffuso periodico portoferraiese riconosce alla nostra rivista "un ruolo essenziale nella salvaguardia dei valori primari". Poi conclude: "Benemeriti amici redattori, un marinairesco "alla via!" dai colleghi de Lo Scoglio".

Ringraziamo vivamente i redattori del periodico isolano - rivista sempre più interessante e ricca di contenuti storico-culturali - augurando loro ancora lunghi anni di fecondo lavoro per la diffusione della storia e delle tradizioni della nostra Elba.

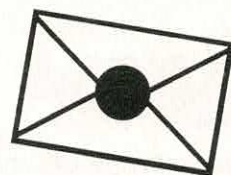


da Ubert
"LA CANTINETTA," sdf
 di Procceschi & Puccini

RISTORANTE

via Claris Appiani, 29 • 57038 Rio Marina (Isola d'Elba) • Tel. 0565/962007

Lettere di amici



"COMINCIAMO CON LE COSE PICCOLE"

Egregio direttore,

ho notato, con evidente piacere nel numero 42 de La Piaggia, e ripreso per il giornale L'ISOLA alcuni giorni dopo, l'articolo di Carlo Carletti sul monumento funerario della famiglia Tonietti sopra Cavo. Fa piacere che La Piaggia si faccia protagonista di un movimento civico, nato nella scorsa estate, che punta a salvare questa insolita opera del grande architetto genovese Coppedè; salvarlo dai vandalismi quotidiani, e dal degrado edilizio e ambientale in cui si trova da tanti anni. La triste sorte del monumento Tonietti mi sembra incomprensibile in una civiltà ricca come la nostra, che ogni giorno spende così tanto in beni di consumismo, per l'edilizia, per le infrastrutture sofisticate. Siamo in grado di portare all'Elba un metanodotto, ma non siamo in grado di salvare alcuni luoghi significativi, nobili e unici dell'antico versante riese? Ai lettori de La Piaggia, che conoscono il loro territorio meglio di me e che potranno forse aggiungere altri luoghi alla lista, ricordo anche l'abbandono inspiegabile della deliziosa chiesetta romanica di S. Quirico a Grassera, dove un piccolo impegno basterebbe per ridarle dignità e per salvarla da ruberie e vandalismi. Non chiamiamo le autorità, in primo luogo: alziamo la voce per questi luoghi che si difendono male; informiamo la cittadinanza; sorvegliamoli con amicizia e responsabilità civile. Con buon senso e senso di misura eviteremo almeno un ulteriore degrado. Credo fermamente che un gruppo di persone volenterose, che amano questo versante così ricco di tradizioni e di testimonianze culturali, possano fare molto parlandone, e facendo ognuno un piccolo gesto di sostegno personale. E così arriveremo, forse un giorno, a fare qualcosa per salvare due dei più imponenti e misteriosi monumenti del mare Tirreno, se non del Mediterraneo intero, affidati oggi alla nostra cura e alla nostra intelligenza: la Torre del Giove, forse antichissimo luogo di un ignoto culto pagano, e il maestoso Castello del Volterraio, che, a vista d'occhio, si stanno disintegrando. Ma cominciamo con le cose piccole, non perdiamoci sin dall'inizio con opere troppo grosse e impegnative!

Cominciamo con il monumento Tonietti di Coppedè, e con la chiesetta romanica di S. Quirico dove, probabilmente anche oggi, che scrivo, stanno rubando le pietre scolpite da maestri pisani del XIII secolo.

Con cordiali saluti

Hans Georg Berger

Eremo di S. Caterina, Rio nell'Elba

SEMPLICI MA SENTITI PENSIERI

Sono una vostra abbonata, e come potete constatare mi sono permessa d'inviarvi alcuni miei semplici ma sentiti pensieri, che riguardano il paese di Rio Marina dove sono nata.

Penso che potrebbe essere un'idea per porgere gli auguri ai miei familiari ed in particolare a mio fratello Nadir e alla sua famiglia che abita in America ed ha lasciato come me il proprio paese da tanti anni. Pur essendo lontano da noi, la sua presenza è sempre viva e costante nei nostri cuori.

Se pensate sia il caso di pubblicarli ne sarò lieta, non tanto per il contenuto, ma soprattutto per la sorpresa che essi riceveranno.

Comunque sia, vi ringrazio anticipandovi gli auguri di Buon Natale a tutta la redazione di questo interessante giornale e a tutti gli abitanti di Rio Marina.

Con stima e simpatia

Claretta Fè Martorella

Pieve a Nievole (PI)

Sono nata a Rio Marina, caratteristico paese dell'Isola d'Elba, come del resto lo sono un po' tutti, ma per me ha forse qualcosa di più. La sua costa è bagnata da un mare azzurro, l'acqua è di un limpido cristallino al punto di fare intravedere il fondale. Le sue case antiche sono tempestate da piccoli frammenti di pirite che brillano ai riflessi del sole. Sui monti che la circondano, piante di erbe aromatiche emanano un profumo particolare, ciuffi di ginestre e fichi d'India colorano le coste. I bucanave in fiore adornano i balconi affacciati sul mare dove si respira un'aria di sapore salmastro.

La sua terra dal colore rossastro, dona frutti saporiti e succosi.

In questa suggestiva visione e in questo incanto vedo il mio paese natale che ho lasciato da piccola, ma porto sempre nel mio cuore.

"COSA LASCIEREMO IN EREDITÀ AI NOSTRI FIGLI?"

Sig. direttore,

ho letto sul periodico n. 42 dell'anno corrente, alle pagine 12 e 13 un suo articolo intitolato: "Un monumento da salvare".

Non la importuno con i soliti complimenti, ma ha trattato un argomento, che io stesso, nella mia poca conoscenza ed esperienza in materia, ho a cuore. Cosa lasceremo noi in eredità ai nostri figli? Forse solo plastica! Sono profondamente convinto che questa isola, la maggiore dell'arcipelago toscano, per la sua conformazione, per la sua storia, sia da annoverare come uno degli ultimi paradisi.

A differenza delle altre isole del Tirreno, in una giornata, per mare o per strada (in fretta!) è possibile ammirarla. Ben altro tempo si impiega per conoscerla.

Sono con Lei consapevole quali spese folli siano oggi necessarie per ristrutturare, ammodernare vecchie costruzioni, monumenti, beni pubblici, però, senza peccare di utopia, oggi, a qualsiasi livello o ceti si appartenga, notiamo la mancanza di identità, di principi, di modelli di vita; per cui, con un minimo di buona volontà, nella legalità, quanto si potrebbe ottenere impiegando: obbiettori di coscienza, volontari, pensionati, nulla facenti; sarebbe per lo meno possibile mantenere ciò che i nostri avi ci hanno lasciato, mi creda, otterremo anche, grazie all'impegno un più corretto comportamento sociale.

Il da fare non manca: oltre al pregevole monumento che lei evidenzia, quanti altri angoli meravigliosi all'Elba sarebbero degni di attenzione, ve ne sono così tanti che è meglio non enumerarli.

Le auguro che quanto ha esposto nell'articolo sia preso in considerazione da coloro che sono preposti alla amministrazione dei beni culturali, coinvolgendo tutti, al fine di sentirsi orgogliosi per aver potuto salvare cose pregevoli, ricche di storia, avute in consegna, in custodia ed evitare il loro degrado, il loro abbandono, o peggio la loro deturpazione e distruzione.

Sarà forse colpa dell'era del consumismo ma sono ottimista, spero che prevalga il buon senso in tutti noi.

La saluto cordialmente esprimendole la mia stima

Olinto Picchi

Rio Marina 20/10/1994

"RIO MARINA È IL MIO SECONDO PAESE"

Miei cari amici della "Piaggia",

anche quest'anno, speravo di passare un giorno a Rio Marina per salutare i vecchi amici; purtroppo, per vari motivi, sono stato costretto a rinunciare.

Negli ultimi numeri del vostro giornale, ho letto e rivisto cose di quello che io considero il mio secondo paese.

Ricordo con soddisfazione i lavori eseguiti in collaborazione con i miei ex colleghi dell'Officina San Jacopo.

Leggo, con particolare interesse, le descrizioni delle vecchie miniere e ciò che era ed è del paese.

A voi redattori e ai vostri validi collaboratori giungano le mie vive congratulazioni. Inoltre è un grande piacere osservare le fotografie che corredano le varie

pubblicazioni, mi complimento in special modo per l'ultima copertina dell'isola di Palmaiola con lo sfondo di Piombino e la centrale di Torre del Sale.

L'arrivo della "Piaggia" è per me e mia moglie, fonte di bei ricordi per i lunghi anni trascorsi nell'amata Rio Marina.

Mi è gradito inviarvi i più sinceri saluti.

Giulio Bartaletti
Follonica, 7/11/94

IN RICORDO DI LINIO

Ringraziamo commosse la redazione della "Piaggia" per avere pubblicato la lettera scritta prima di morire dal nostro congiunto Linio, fornendo ai riesi che Lo conoscevano la possibilità di ricordarlo.

Grazie a tutti.

Le famiglie Cignoni Guidetti Scotto

Rio Marina, 4/11/94

Astria

Bar • Gelateria



via P. Amedeo
Rio Marina
Tel. 0565/962012



il "Baretto,"

Bar • Trattoria • Pizzeria • Bottiglieria

via P. Amedeo
57038 Rio Marina (Li)

Sono molte le chiavi di lettura attraverso le quali si può accedere a *Il paesaggio agrario all'Isola d'Elba* l'ultimo studio portato a termine dal portoferraiese Alessandro Canestrelli. In effetti ciò che colpisce e che rappresenta forse il pregio maggiore del libro è la capacità di affrontare l'argomento con grande precisione, puntualità, con la meticolosità dei saggi scientifici, senza perdere il potere, proprio del "libro di storia", di ricreare con suggestione le atmosfere e i sapori delle epoche storiche che prende in esame.

Questa capacità è sorretta anche dalla particolare struttura del libro, che ripercorre, nella prima parte, l'evoluzione del mondo agrario e dell'economia elbana dalla seconda metà del Settecento al 1878, e affida, alla seconda, il compito di svolgere un approfondimento scientifico sulle caratteristiche del nostro territorio e sull'organizzazione sociale dell'isola alla fine del secolo scorso.

Si parte dunque con la dominazione francese, si passa poi al periodo napo-

NOVITA EDITORIALE

Il paesaggio agrario ALL'ISOLA D'ELBA



leonico (che vide il rilancio delle vie di comunicazione e un importante riassetto burocratico e amministrativo), all'attuazione del Catasto, fino ad arrivare, attraverso la Restaurazione e il processo unitario nazionale, all'inchiesta agraria del '78.

Condotta a livello nazionale da Stefano Jacini, prestigioso esponente liberale dell'opposizione di destra, l'inchiesta fu capillare ed esauriente ma il suo valore fu pari all'indifferenza della classe dirigente piemontese nei confronti dei problemi che essa denunciava (come la gravità della questione meridionale).

La parte dell'inchiesta relativa all'Isola d'Elba fu stampata dal suo autore, l'ing. Giulio Pullè, e Canestrelli la ripropone integralmente nella seconda metà dello studio, dando un prezioso contributo a chi volesse dedicarsi alla ricerca sul nostro patrimonio di flora, fauna e suolo, ricerca che non è soltanto un vezzo intellettuale ma una possibilità e un obbligo al fine di proteggere e sviluppare la nostra realtà.

Alberto Giannoni

Comunemente si pensa al nostro paese come a un piccolo borgo di minatori con scarse attrattive per i visitatori e qualche volta anche per gli abitanti stessi. Al contrario, esso è stato dotato di una grande ricchezza, se non in denaro, almeno culturale e scientifica: la presenza di una grande quantità di minerali di ferro sotto forma di numerose cristallizzazioni.

Credo, per questo, che sia una sorpresa leggere un giornale straniero e scoprire che parla di Rio Marina e del suo Museo dei Minerali.

Infatti, il *Mineral News*, mensile pubblicato negli Stati Uniti ha riportato nel numero di agosto di quest'anno, in prima pagina, il resoconto della visita al Museo di Rio Marina, fatta dal signor Paul Jehle, che qui viene riportata in traduzione. Il *Mineral News* non è certamente l'unica fonte che parla del Museo dei Minerali, infatti l'argomento è stato trattato da altre riviste specializzate.

Inoltre, la pirite di Rio Marina, famosa per le caratteristiche di purezza, la troviamo esposta in grandi musei, fra i quali il Museo di Storia Naturale di New York.

Anna Guidi

Il Museo dei minerali elbani

Il 1° luglio ho visitato Rio Marina nell'Isola d'Elba, situata a circa cinque miglia ad Ovest della costa italiana e sessanta miglia a Sud di Pisa. I primi ad estrarre minerale di ferro da questo territorio furono i Greci nel X secolo a. C., ed il minerale principale era l'ematite. In un viaggio fatto precedentemente, avevo visitato le antiche tombe etrusche di Populonia, che si trova sulla costa di fronte all'Elba. Le tombe erano ancora circondate da pezzi di scorie rimaste come residuo della fusione dell'ematite dell'Elba fatta dagli Etruschi e dai Romani, in questa località. In quell'occasione raccolsi alcune di queste antichità minerarie per la mia collezione.

Circa sei anni fa sono venuto a conoscenza dell'esistenza di Rio Marina, quando vidi un bellissimo e gigantesco gruppo di cristalli di pirite su ematite nera, proveniente dall'Elba, alla mostra "Tesori della Natura" al Museo Smithsonian di Washington D.C.

Successivamente, quando vivevo a Livorno, mi è capitato di vedere alcuni campioni mediocri della stessa combinazione vista a Washington in vendita al mercato locale, e così ho pensato che avrei potuto trovarne di migliori, in quanto non mi trovavo molto lontano dall'Elba. Purtroppo, i venditori mi dissero che non si trovavano più campioni di minerali da quando le miniere erano state chiuse.

Il Museo attualmente è ubicato nel Palazzo Comunale, è di proprietà del "Circolo Gennai Tonietti". Venne realizzato agli inizi degli anni '60, su sollecitazione dell'allora sindaco Erisia Gennai Tonietti, tra il Circolo Culturale Ricreativo di Rio Marina (dedicato successivamente all'On. Tonietti) e la società concessionaria delle Miniere dell'Elba. L'incarico venne affidato al geologo della società stessa Dr. Gillieron. Prima sede del Museo furono i locali dell'ex dopolavoro, all'ingresso di Rio Marina. Successivamente, onde permettere la realizzazione della scuola mineraria, per la preparazione delle maestranze specializzate, il Museo venne trasferito al 3° piano del Palazzo Comunale ceduto in locazione al Circolo Culturale.

Originariamente la raccolta di minerali e pietre dell'Elba ammontava a circa 600 campioni. Attualmente, con l'esposizione di campioni ceduti da privati, che ne conservano la proprietà, il Museo dispone di circa 1000 esemplari.

La ristrutturazione tecnica e la catalogazione dei pezzi esposti per cantiere, e corredati di formula chimica e prove-

nienza, è stata curata dall'insegnante di mineralogia all'Università di Bamberg, Theo Doring, che, periodicamente provvede agli eventuali aggiornamenti e nuove classificazioni, nonché all'aggiornamento della Guida riprodotta oltretutto in italiano, in tedesco, in francese e in inglese. Guida che viene consegnata ad ogni visitatore.

Il Museo si è arricchito anche di carte topografiche, rilievi dei vari cantieri elbani, disegnati e colorati, raffiguranti le coltivazioni del minerale di ferro di notevole interesse oltretutto di fotografie e gigantografie di alcuni cristalli veramente eccezionali.

Il Museo rimane aperto al pubblico dal 1° aprile a metà ottobre.

Numerosi i visitatori, circa 8.000 ogni anno, oltre alle comitive scolastiche e studenti di geologia che giungono da molti centri italiani ed europei.

Molte sono state le riviste specializzate che hanno pubblicato servizi e foto del Museo "Gennai Tonietti" nonché periodici specializzati (*Bellitalia*, *Gente Viaggi*, *Touring Italiano*) oltre a numerose pubblicazioni in lingua tedesca ed inglese.

Il Museo organizza, in collaborazione con la Direzione della soc. ILVA, la visita ad un cantiere della miniera di Rio Marina con possibilità di asportare qualche campione di minerale ritrovato.

Da segnalare, infine, che il Museo è dotato di materiale bibliografico e scientifico sulle cristallografie e sui minerali in genere che viene consultato spesso da studenti ed esperti.

È previsto un programma di potenziamento del Museo, oltre ad una maggiore divulgazione delle sue caratteristiche, attraverso materiale pubblicitario sulla stampa italiana ed estera, quella tedesca in particolare.

È in programma, da parte del Direttivo del Circolo, la realizzazione di una apparecchiatura visiva per il completamento dell'informazione ai visitatori.

Il Circolo Culturale "E. Tonietti" si è costituito legalmente come libera associazione e non beneficia di alcun contributo da chicchessia. Ha un proprio Consiglio Direttivo, un Presidente (Carlo Carletti), un Segretario (Enzo Martorella), un socio esperto in mineralogia (Massimo Regini).

C.C.

L'anno scorso ho letto del Museo di Rio Marina, la località da dove provenivano i campioni del Museo Smithsonian, e ho pensato che dovevo assolutamente visitarlo.

Sono arrivato a Rio Marina dopo una tranquilla traversata in un giorno soleggiato e sono andato al Museo dei Minerali Elbani, situato all'ultimo piano del palazzo comunale. Là ho incontrato il signor Massimo Regini, il curatore, che è un minatore in pensione; egli è cortese e mi è stato di grande aiuto, non parla inglese, ma è stato molto paziente con il mio italiano, comunque vi si può trovare una guida inglese.

Il Museo espone soltanto minerali elbani, ed in special modo i famosi gruppi di pirite ed ematite provenienti dalla costa orientale. Le teche sono catalogate a seconda della miniera di provenienza dei minerali e ciascuna espone le foto di una particolare miniera e i minerali provenienti da questa.

Ho fatto anche un giro per Rio Marina, che è il tipico esempio di paese costiero italiano, con il porto, la cui acqua è chiara e cristallina. La spiaggia del porto luccica di sabbia nera di ematite.

Poi sono andato a setacciare la spiaggia in cerca di minerali, ad un quarto di miglia di distanza dal porto, vicino al pontile di attracco per il carico dei minerali. Qui ho trovato alcuni minuscoli campioni di pirite e dei pezzi di ematite, buoni come fermacarte. C'erano, inoltre, alcuni campioni di ematite lamellare e ho raccolto alcuni pezzi minuscoli di ematite che avevano cristalli di 5 mm. Ho trovato pure una bellissima cristallizzazione di ematite iridescente della misura di un pugno. È possibile che una immersione nelle chiare acque attorno al pontile possa fruttare alcuni buoni pezzi di ematite.

Da questo primo viaggio ho compreso che questa località antica e famosa, è ancora ricca di minerali; per la prossima volta mi propongo di fare un'escursione nelle miniere.

Paul Jehle

(traduzione di Anna Guidi)

Oro & Care

Gioielleria • Argenteria • Orologeria

Rio Marina
Isola d'Elba

FERRAMENTA

da Mirta

Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità

esclusivista prodotti BOERO

57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565/962028



La testata della rivista "Minerale News" che si pubblica a Coeur d'Alene, cittadina americana dell'Idaho che confina con il Montana

La scomparsa del Dr. Rovagna



Paolo Rovagna

Il 7 novembre, dopo breve malattia, è deceduto a Rio Marina il comm. dr. Paolo Rovagna. Aveva 95 anni. Il Dr. Rovagna, "ragazzo del '99", aveva partecipato alle due guerre mondiali. Ma il suo nome è indissolubilmente legato al mondo della scuola. Maestro elementare nel 1919, direttore didattico nel 1923, è stato inoltre primo ispettore dal 1942 al '64, anno del suo

collocamento a riposo per limiti di età. Era insignito della medaglia d'argento per i benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte. Uomo di cultura, aveva collaborato ad importanti periodici letterari, scolastici e giuridici. Egli aveva molto apprezzato la nascita del nostro periodico. I lettori ricorderanno certamente i suoi interessanti articoli apparsi sulla "Piaggia", aventi quasi sempre come sfondo l'ambiente della scuola, dei tempi in cui, studente, frequentava la "Regia Scuola Tecnica Raffaello Foresi" di Portoferraio. Alla sorella, al figlio e alla nuora, al nipote rinnoviamo le più sentite espressioni di cordoglio.

G.L.

La vendemmia di **TONIETTO "IL DRAGO"**

Le foto che presentiamo sono alcuni scatti realizzati nel settembre 1951, relativi ad una vendemmia in località S. Antonio nel vigneto di Tonicetto Caffieri (babbo del simpatico Giovanpicchio) detto "Il Drago" per la sua prestanta fisica ma soprattutto per la sua forza. Nei giorni della raccolta dell'uva era solito che amici e parenti partecipassero alla sagra. Nella foto che pubblichiamo figurano alcuni componenti – i più giovani – della famiglia Gorelli legata ad Antonio Caffieri da rapporti di parentela (Vanna, Mary, Giovanni, Ilia). Dello stesso servizio fotografico facevano parte altre immagini della stessa vendemmia che, al momento, non è stato possibile reperire; mancano le inquadrature dell'asinello che trasporta l'uva e di altri addetti alla raccolta.

È una vendemmia ben diversa da quella attuale, che viene presentata nella foto di copertina, e relativa alla raccolta dell'uva nel vigneto di Silvano Colli in località S. Giuseppe. Il trattore ha sostituito gli asinelli, i tinelli in plastica i vecchi e tradizionali recipienti in legno, la pigiatura meccanica ad elettricità quella tradizionale con i piedi nella "gabbia"; il mosto che viene pompato direttamente nelle botti. La stessa coltivazione della vigna – tralicci su filari e non più viti basse raccolte con 4 sostegni a capannello. Sono molti a sostenere che anche il vino è ben diverso. Certamente, quello di Silvano non avrebbe potuto paragonarsi a quello di Tonicetto "Il Drago".

Carlo d'Ego



Vanna e Mary Gorelli



Rio Marina (località San Giuseppe); "La vendemmia oggi" di Silvano Colli.



Vanna, Giovanni e Mary, in basso Ilia

FURONO EMULI, *generosi, ironici e* VENDICATIVI

Fino alla vigilia dell'era televisiva, in ogni epoca, all'interno delle comunità municipali sono transitati personaggi che in qualche misura hanno fatto da modello e sono stati imitati nei loro atteggiamenti e cioè nel loro modo di esprimersi, di gesticolare, di vestire, di fumare, di chiamare le persone, di muoversi, fischiare e perfino corteggiare. E non perché non si conoscesse questo o quel modo di fare, questo o quel gesto espressivo. Ma bisognava fare come faceva "lui", perché convinti che lui fosse il modello. A suo favore giocavano la disinvoltura, la spregiudicatezza e perfino la millanteria che esibiva nei comportamenti. Erano le sue carte vincenti. Non ultima la condizione sociale, il censo e il ceto.

L'imitazione che se ne faceva era, però, solo snobistica e di apparenza. Nel gioco non entravano mai le valutazioni di merito.

Si imitava un attore, non un protagonista della vita. Ma nei tempi passati le apparenze avevano grande importanza; e non solo allora! Il "modello" doveva dare, magari anche suggestionando, l'immediata percezione delle sue capacità espressive, in un ambito in cui quella sensazione fosse adottata come una specie di costumanza.

Generosità ed allegria, una volta, si armonizzavano quando, percorrendo un itinerario rurale in un pomeriggio di festa d'estate, da un magazzino sottostante la strada giungevano al passante un suono di chitarra ed una voce che cantava uno stornello. Allora voce e suono si arrestavano, ma soltanto per indirizzare un invito che sulla scia del canto si esprimeva così: "Venite compari, che v'offro da bere! È fresco di pozzo e gustarlo è un piacere!".

Da sotto la baracca dove riposava all'ombra, il padrone di casa invitava il passante a scendere nella sua proprietà per bere il vino del brico appena "tirato" su dal pozzo dell'acqua fresca. Si dava ospitalità, certamente occasionale, per offrire ristoro ai "compari" che passavano di lì. Dopo una breve sosta e una chiacchierata, lo stesso padrone congedava gli ospiti dicendo loro: "Auguri, compari! Auguri di core! Se poi ripassate, mi darete l'onore!".

Era consuetudine diffusa invitare la gente a bere il vino nelle cantine, o mangiando alle tavole di campagna, sotto le baracche e le pergole, al fresco.

"O venite, pare', a mangià 'n boccone co' noi!" dicevano, fosse, quella che avevano "cavato" nelle scodelle, zuppa di finocchi o di cavoli neri, oppure minestra di lumache, di cicerchie o di fave. Generosità a cuore aperto nei limiti della disponibilità del momento.

Ma, nelle botteghe, sulle strade e ai rari banchetti, la gente di

una volta era capace di ironizzare sui guai che doveva fronteggiare, e spesso lo faceva per scongiurare la disperazione sempre in agguato ovunque.

Sui famigerati libretti della spesa quasi mai figurava la parola "pagato" a fine quindicina. "Ci penserà il Padreterno!", dicevano le donne intestatarie di quei libretti. "E speriamo che tra tutto quello che gli danno da fà, pover'omo, s'accorghi anco di voi!", ribatteva il bottegaio, che sui libretti tutti i giorni segnava!

Lungo le strade, prima che facesse buio, si sentivano voci assai sfiatate di cavatori di ritorno dalla miniera che così si lamentavano: "Ch'un possi arivà a domattina! Che quel sacco di ciocchi che m'ha fatto mette 'n tera li faccì piglià fòco la casa e ci rimanghi brugiato come 'n tizzone!". Oppure, lamentandosi per un atto di autorità subito sul lavoro: "Un m'ha manco fatto finì quel tozzo di pane che m'ero portato, l'assassino, che gli rimanghi di traverso e ci possi strozzà!".

Ironia, certamente intrisa di malevolenza, sull'apporto mancato al calore domestico per sottrazione di legna da ardere all'uomo che se n'era appropriato, forse anche indebitamente. Ed ancora ironia malevola su un "sopruso" nei confronti del minatore ancora intento a masticare un pezzo di pane "posato" in prossimità del posto di lavoro.

Ai banchetti e ai rinfreschi, per la verità assai rari, che si davano in occasione di nozze e di importanti ricorrenze e dove c'era relativa abbondanza di cibo e di bevande, coloro che di più bramavano attingere a quelle tavole imbandite erano proprio quelli che si burlavano della propria cronica indigenza.

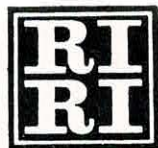
Ma la fame e la miseria non impedivano, in ogni tempo, alla gente di accumulare tensioni, crocci e rancori che spesso sfociavano in vendette e ripicche. Non c'era nessuno che riconoscesse i propri torti e alle rivalse seguivano sempre le rivincite.

Per ogni offesa, per ogni "tradimento", calava il buio su intere famiglie, mai più intenzionate a ricercare la via della conciliazione.

Ma così eran fatti, e il modo di condurre l'esistenza andava al passo coi tempi. Ogni tanto c'era chi provava a forzarli, quei tempi, per indirizzarli verso altre mode ed altre consuetudini. Ma il ricambio avveniva con la lentezza delle generazioni e non sempre avveniva.

Elemento di continuità restavano, orpelli caratteriali tra i sicuri difetti di ogni popolazione, la generosità e l'ironia di cui gli Elbani furono dispensatori senza parsimonia.

Piero Simoni



TENDE
DA
SOLE

Tappezzeria • Arredamenti
Campinoti Rosella

Laboratorio: via Rossini, 14 - Tel. 0565/31376

Negozi: via Rossini, 8 - Tel. 0565/35994

57025 Piombino (Li)



Premio Aquila d'oro

DUE PALME NANE

a strapiombo sul mare

Forse sarà per la stupenda immagine a colori di Palmaiola, riprodotta nella copertina del numero scorso, che abbiamo pensato di parlare un po' di questo isolotto, ingombrante e roccioso spartitraffico sormontato da un faro, cosparso di rovi e ginestre. L'isolotto, tenacemente piantato in mezzo al Canale di Piombino, vicinissimo alla costa delle Fornacelle da cui dista circa 2 miglia, è da sempre meta preferita da numerosi pescatori, in maggioranza riesi e cavesi. Fino ad alcuni anni fa era noto anche per le sue gustose lumache, striscianti in lente processioni tra i cavoli e il rosmarino, e per i conigli selvatici che saltellavano sui dirupi a picco sul mare.

Palmaiola, come noto, appartiene al comune di Rio Marina; Cerboli, a poche miglia, lungo e stretto e ormai svuotato del suo calcare è invece territorio di Rio nell'Elba. L'antico comune montano ha mantenuto questo possedimento oltremare anche dopo la nascita del comune autonomo di Rio Marina, avvenuta nel maggio 1882. Si parla di una svista dei regi funzionari incaricati di fissare, sui loro arzigogolati verbali, i confini dei due comuni limitrofi.

Dalle carte nautiche si rileva che l'isolotto di Palmaiola è situato a 42° 51' 50" di latitudine Nord, 10° 28' 30" di longitudine Est. Il fabbricato che ospita il faro, i muri molto spessi, è a forma rettangolare con al centro la torretta originaria a pianta ottagonale.

L'altezza della lanterna è di circa 105 metri sul livello del mare. Nei pressi del fabbricato è stata costruita di recente una pista di atterraggio per gli elicotteri. C'è anche una vecchia cisterna per l'acqua piovana.

Addetto al faro è Marcello Tovani, 48 anni, nativo di Marina di Campo e appassionato velista dei "470". Ho parlato a lungo con lui nella sua bella casa che si affaccia sulla Darsena di Portoferraio, sopra il Comando della Capitaneria di Porto. "Da 26 anni, dice, svolgo il servizio di fanalista a seguito di regolare concorso". Tovani non vive lassù. "Mi reco a Palmaiola periodicamente, per controllare l'impianto. Uso la motobarca del Comando

Zona Fari Alto Tirreno, che ha sede a La Spezia".

Il guardiano del faro è molto competente e risponde con sicurezza alle mie domande. "Quello di Palmaiola è un faro di rotta, quindi di prima categoria: a luce bianca, come tutti i fari di rotta e di atterraggio. La sua portata luminosa è di 19 miglia, con un lampo bianco ogni 5 secondi". Funziona automaticamente? "Sì, l'impianto funziona a pannelli fotovoltaici che alimentano una lampada da 1000 Watt e 120 Volt, racchiusa in ottica di cristallo per amplificarne la luce. L'impianto è comandato da una cellula fotoelettrica e tutte le parti che lo compongono sono state costruite in Italia". E se c'è un guasto? Tovani si aspettava la domanda. "Vi sono due stati d'intervento: uno automatico, l'altro manuale. Quello automatico è alimentato da pannelli fotovoltaici e batterie, indipendenti dal principale, che alimentano una lampada da 100 Watt-12 Volt. L'altro funziona a gas acetilene".

Quando gli chiedo notizie sulla vegetazione di Palmaiola, risponde sconsolato: "Vi sono cavoli e ginestre, giunchiglie, fichi selvatici". Poi aggiunge: "Sono rimaste due palme nane in zona franosa a strapiombo sul mare, verso Cala del Frate". Forse è un messaggio per Verdi e ambientalisti.

Uno sguardo al passato. Sandro Foresi, noto pubblicista elbano, nel suo *Luci e bandiere nel cielo e nel mare dell'Elba, del 1938*, scrive: "Il Sabbadini, nel suo studio di toponomastica elbana, va per le spicce: Palmajola, da palma ramo d'albero. Vegetava effettivamente in antico, negli anfratti di questo scoglio in mezzo al mare, una piccola palma a ventaglio, la palma di S. Pietro Martire che Linneo nomò *Chamaerops humilis*. Questa palma, è la sola palma spontanea della regione mediterranea, ultimo avanzo di una coorte di palme veramente maestose dei tempi geologici trascorsi".

Dal Foresi apprendiamo che "con Sovrana Veneratissima Disposizione del 22 Dicembre 1843, venne ordinata per la sera del 15 Gennaio 1844 l'accensione del fanale di Palmajola, e provveduto all'olio per il consumo dei



L'isolotto di Palmaiola dalla costa di Capo Pero. Il suo faro, di prima categoria, ha la portata luminosa di 19 miglia con un lampo bianco ogni 5 secondi. (Foto Pino Leoni)

dieci becchi di quella lampada, valutato ad once cinque e mezzo per ogni ora d'illuminazione".

Ogni luogo isolato e impervio che si rispetti ha la sua leggenda, e così il Foresi narra una storia del XVI secolo, di una meravigliosa donna di Grassera, di nome Palmajola, che fu rapita da un fratello del feroce pirata Khair ad-din, "il Barbarossa", per farne dono a Solimano I, sultano di Costantinopoli. "Fu nascosta in una caverna dell'isolotto, che prese poi il suo nome, e fu data in custodia ad un manipolo di fidi masnadieri". Ma ecco che l'amante della fanciulla, un Appiani, "in una notte di uragano tentò audacemente di strapparla ai ribaldi. E vi riuscì, ma nel ritorno la fragile imbarcazione di cui si era servito, fu inghiottita dalle onde e dei due amanti non si ebbe più notizia. Da allora, in omaggio alla bella grasserese perita col suo amore, si vuole che l'isolotto prendesse il nome di Palmajola".

Napoleone, relegato all'Elba per 10 lunghi mesi, dal maggio 1814 al febbraio del '15, volle rendersi conto dell'importanza strategica di questo isolotto. Forse non scartava la possibilità di piazzarvi una batteria di cannoni per affondare quegli odiati vascelli di Sua Maestà Britannica che incrociavano nel Canale. Vincenzo Paoli, in Napoleone I all'Elba, 1928, riferisce appunto che l'Imperatore, accompagnato dal generale Drouot, suo aiutante di campo e governatore militare dell'Elba, si recò un giorno a Palmajola: "Ricevette gli omaggi del castellano e dei 3 o 4 soldati che ne costituivano il presidio, diè un'occhiata ai cannoni e suggerì subito il modo di collocarli meglio". Napoleone si fermò a pranzo con il castellano, un certo Claris di Rio, "si pose lietamente a tavola e fece onore alle vivande servite".

Un ricordo personale. Scesi per la prima volta su quello scoglio una trentina di anni fa, un giorno di fine estate, a pesca coi filaccioni con Mario Soldani (esperto infermiere del dr. Aldrovandi), mio fratello Mario e Bruno Bertolini. Mario era al timone dello "Shelley", il canotto di famiglia che i Soldani usavano per le loro particolari passioni: la vela o la pesca,

i più giovani per le spiagge domenicali, con canti e schitarrate sulle scogliere dei Pinzaroli o di Ortano.

Dopo avere calato le lenze, conversammo con il fanalista, un ligure alto e magro che aveva la pelle bruciata dal sole. Qualche ora dopo, salpando le lenze, sentimmo che nell'ultimo filaccione (il tredicesimo!) c'era qualcosa di grosso. Tenendo il pesce per metà fuori dall'acqua, raggiungemmo la piccola cala per renderci meglio conto della preda: un "capo chiatto" di 35 chili, una specie di squalo, disse il Soldani, che in settembre è molto facile trovare nel Canale. Con la cinepresa avevo filmato le ultime concitate fasi della cattura: c'è molta confusione a bordo, mentre quella bocca enorme lambisce minacciosamente la poppa della barca. Ricordo di una giornata di pesca, a colori, che rivedo spesso.

Bisogna dire che queste noterelle avevano il solo scopo di presentare ai nostri lettori l'articolo che il prof. Alfonso Preziosi ha scritto su Palmajola, quando nel secolo scorso l'isolotto fu anche luogo di detenzione del Granducato di Toscana. L'articolo apparve nella "Rivista Italiana di Studi Napoleonici", poi riportato da Preziosi nel suo Fermenti patriottici religiosi e sociali all'Isola d'Elba (1821-1921), Olschki, Firenze, uscito nel '76 sotto gli auspici dell'EVE di Portoferraio. Trattasi effettivamente di un libro di grande interesse storico e sociale, sulla base di una documentazione attendibilissima e ricca di riferimenti. Sono oltre 600 i nomi delle persone indicate nell'indice, uomini che si muovono e agiscono nell'incerto scenario del secolo scorso per le lotte risorgimentali. Le donne sono una sparuta minoranza, poco più di venti, la maggior parte riesi, protagoniste, con i loro congiunti, del movimento per la diffusione del culto evangelico all'Elba.

Il personaggio di cui si occupa Preziosi nell'articolo qui riportato è un giovane caporale furiere, Carlo Ricci, colpevole, con altri suoi commilitoni, del reato di diserzione.

Giuseppe Leonardi

L'isolotto di Palmajola, residenza coatta del Granducato di Toscana

Oggi nessuno potrebbe neppure lontanamente immaginare che quello scoglio isolato in mezzo al Canale di Piombino, sormontato dal bianco edificio del faro, sia stato poco più di cento anni fa un temibile luogo di deportazione del Granducato di Toscana.

La critica storica moderna ha sfatato la concezione idilliaca della Toscana Lorenese dove potevano rifugiarsi i patrioti perseguitati e dove si potevano professare con una certa libertà sentimenti liberali; è vero invece che la polizia granducale esercitò - specialmente nel decennio 1849-1859 - una stretta sorveglianza

su tutti gli individui sospetti, vigilandone attentamente le mosse. Il forte Falcone a Portoferraio e il Maschio di Volterra erano le carceri abituali per chi si rendeva colpevole di reati in materia politica; l'Elba e le altre isole dell'arcipelago erano luoghi di domicilio coatto. Ma certo il luogo più temibile, per la ristrettezza del territorio e per l'assoluta mancanza di ogni comodità, era l'isolotto di Palmajola. Ciò è comprovato da un rapporto del 3 aprile 1847 trasmesso dal Governatore dell'Isola d'Elba, Ten. col. Cangini, al General Comando Militare, nel quale si faceva presente "la trista situazione del relegato Carlo Ricci: e come

fosse giunto a soffrire la fame, o a cibarsi malamente e ridotto privo di scarpe a camminare coi pié avvolti in pezzi di cencio. Sebbene questa dolorosa situazione del Ricci - prosegue il Governatore - sia la pena condegna alle gravi sue defezioni, pur non ostante non potrebbe dal R. Governo tollerarsi che più a lungo seguitasse a condurre la vita nelle privazioni di quanto è necessario a mantenere l'esistenza".¹

Il Ricci si trovava relegato nell'isolotto di Palmaiola fin dall'ottobre del '46, ivi trasferito dall'isola di Pianosa con la raccomandazione che fosse rigorosamente sorvegliato "onde evitare il caso di evasioni ed assicurarsi della corrispondenza che il Ricci stesso poteva avere, non senza tralasciare sotto qualsiasi altro rapporto la più vigilante attenzione per questo terribile soggetto".

Il trasferimento era avvenuto in ottemperanza alle disposizioni ricevute nel mese di agosto dal General Comando, il quale aveva prescritto al Governatore che "il predetto fuciliere Ricci dovesse essere cautamente tradotto dalla Pianosa in detto ultimo scoglio, per proseguirvi la sua capitolazione".

Queste poche citazioni sono sufficienti per darci un'idea abbastanza precisa della importanza che il Comando Militare attribuiva alla persona del Ricci, ed immaginarci che avesse commesso chissà quali colpe per essere trasferito da Pianosa, residenza già disagiata, in quella ben più terribile di Palmaiola, "dove non esisteva neppure un locale adatto per carcere".

Risulta invece dai documenti di archivio che durante il soggiorno in Pianosa il Ricci era incappato in lievissime trasgressioni, tuttavia l'ordine del Comando Militare trova la sua giustificazione in una serie di cause concomitanti che parvero suggerire l'opportunità di ricorrere ad un provvedimento così severo.

Fin dal suo primo arrivo a Pianosa, dove era stato condannato a trascorrere sei anni di relegazione, il Ricci aveva suscitato l'invidia dei guardacoste per il trattamento speciale che gli era riservato dal tenente Bartoli, comandante la guarnigione. Apprendiamo da un esposto anonimo al Granduca e trasmesso al Governatore per le deduzioni del caso, che al Ricci era consentito di rientrare a tarda notte, di avere il rancio pagato in contanti e di non assistere alla messa militarmente.

"Quandociò sussistesse - scrive il Governatore al Bartoli per accertarsi della veridicità della denuncia - recherebbe la più grave amarezza e farebbe sorgere il concetto di non poter minimamente contare nella di Lei persona, cui non ha guari fu raccomandato un sistema di maggior rigore, la più stretta disciplina, ed una sorveglianza la più severa ed attiva per tale pericoloso soggetto. Ch'egli sia temibile deve Ella averne anche più recentemente avuto un riscontro allorché testé le comunicai un ordine superiore che vietava ad esso di erigersi in istruttore della gioventù per lo effetto di non diffondere quelle massime sovversive ch'egli stesso ha dato saggio infelicemente di professare".²

Il Ricci infatti, a richiesta delle famiglie, aveva cominciato a fare lezioni di calligrafia, aritmetica e lettura ad alcuni ragazzi di Pianosa, ma il General Comando - subito informato - aveva "inibito al predetto Ricci di occuparsi sotto qualunque titolo e pretesto della suddetta istruzione, comminandogli le più severe misure contravvenendo a tale ordine".

Si va quindi sempre più chiarendo il profilo del personaggio di cui ci stiamo occupando: un giovane intelligente, dotato di una certa cultura, che ha subito saputo cattivarsi la simpatia del comandante Bartoli e degli abitanti dell'isola, tanto da ottenere qualche concessione particolare, in deroga alle severe disposizioni che lo riguardavano.

Ma il motivo del suo trasferimento deve ricercarsi altrove e cioè nella tendenza propria del Ricci di vantare "per mera jattanza" aderenze autorevoli e di annunciare sempre rivoluzioni

imminenti.

Il 1° marzo del '46, trovandosi a Marina di Campo in attesa di essere trasferito a Pianosa, alla presenza del guardacoste Antonio Carpinacci che denunciò il fatto, "si era permesso azzardare delle proposizioni piuttosto allarmanti, dicendo nientemeno che c'era chi... stava progettando una rivoluzione che al 15 o 16 agosto prossimo doveva scoppiare inaspettata in Francia, in Romagna o in Toscana".

Il Presidente del Buongoverno, Bologna, informato dal Governatore, risponde che "i propositi del Ricci non differiscono da quanto si è in altra occasione fatto lecito di esternare con altri, sebbene possa con molta probabilità ritenersi ch'egli in ciò proceda più per mera jattanza che con cognizione e certezza di quanto si permette di asserire".³

Nella stessa lettera il Presidente soggiunge che "dietro i concerti avuti col General Comando Militare, sono state prese delle speciali precauzioni sul conto dello stesso caporale Ricci per isolarlo da persone alle quali possa il suo contatto rendersi pericoloso, e che non sarà trascurata la prima occasione che si offrirà opportuna per procurarne il passaggio ad altra località senza timore ch'ei possa esercitare alcuna trista influenza sull'animo dei suoi camerati o degli abitanti".

Da ciò si arguisce chiaramente che tutto era già predisposto per il trasferimento del Ricci all'isolotto di Palmaiola: non restava che attendere la prima occasione che non tardò a presentarsi. Il 30 luglio il tenente Bartoli informava il Governatore che il Ricci - nonostante l'esplicito divieto notificatogli - aveva dato lezione a due ragazzi; ma più determinante fu il rapporto dell'agente di polizia di Marciana che i primi giorni di settembre, eseguita una visita di ispezione a Pianosa, così scriveva nel suo rapporto: "In attualità la condotta del militare Carlo Ricci è plausibilissima. Egli per quanto ho potuto rilevare, si è protestato di evadere dall'isola, e potrebbe riuscirvi, giacché gli viene concesso di allontanarsi dall'isola medesima con una lancia onde occuparsi della pesca".

Ricevuto il rapporto, il Governatore si affrettò a chiedere al Bartoli "se effettivamente il Ricci si occupa della pesca e in quale modo e con quale mezzo"; il Bartoli replica che il Ricci è andato a pescare con alcuni guardacoste fuori di servizio e a sua insaputa.

Era questo il pretesto che il Buon Governo e il General Comando aspettavano: qualche giorno dopo il Ricci viene trasferito a Palmaiola.

Durante il soggiorno nella nuova, disumana residenza, che si protrasse dal 10 ottobre 1846 al 16 aprile 1848, e cioè per diciotto mesi compresi due interi inverni, il Ricci scrisse un'apologia alla memoria dell'abate Antonio Ferrini e delle annotazioni alla traduzione della storia della filosofia del Cousin.⁴ Il plico fu spedito al Governatore con l'incarico di farlo recapitare ad un tal Gualtiero Vignini; ma il Governatore, "leggendosi in quegli scritti espressioni azzardate e inconsiderate, prima di farli pervenire a destinazione", aveva ritenuto conveniente trasmetterli al General Comando.

Nel dicembre del '47 gli abitanti di Rio Marina rivolsero al Comando Militare una supplica chiedendo la liberazione del Ricci. Visto l'esito negativo della petizione, due mesi dopo è lo stesso Governatore che intercede per il Ricci presso l'autorità militare facendo presente che egli aveva già scontato una pena più che sufficiente rispetto alle colpe commesse. Il Governatore tracciò anche un profilo morale del prigioniero che viene presentato come "giovine d'ingegno e di istruzione non comune che sente fortemente la sua infelice posizione, sente che non si può aver vita fisica e morale in quello scoglio", e conclude affermando: "Il

nostro magnanimo sovrano Leopoldo II potrebbe, con uno di quei tratti della somma sua clemenza, ridonare alla società questo giovane traviato, ma caldo di sentimenti patriottici”.

Nella stessa lettera, riferendosi alle cause che avevano procurato al Ricci la degradazione e la condanna, il Governatore così si esprime: “Gli atti del movimento militare del 13 novembre 1845 che si riducevano ad una preordinazione per spingere possibilmente ad una meta, cui le sopravvenute mutazioni in Italia hanno permesso di pervenire senza pericolo del nostro popolo, restano adesso destituiti di quel carattere illegale, che provocò in allora l’istruzione di una procedura criminale”. Il fatto a cui si riferisce il Governatore è così narrato dal Michel: “Il 14 novembre 1845, per mezzo di un corriere espresso, arrivava da Livorno alla Presidenza del Buon Governo la notizia che la sera precedente erano mancati all’appello dieci militari, tra caporali e sergenti, del 2° Reggimento di linea, tra i quali, di concerto con alcuni scolari dell’Università di Pisa, erano partiti alla volta delle Romagne per tentarvi a mano armata, nuove sommosse contro il Governo Pontificio, dopo quella miseramente fallita di Rimini. Furono subito diramati dal Bologna gli ordini più pressanti alle autorità dipendenti, perché militari e studenti fossero subito ricercati e tratti in arresto. Ma il giorno dopo sette dei primi si costituirono spontaneamente al Vicario di Pontedera, perché giunti a Fucecchio, non avevano saputo trovare la via per arrivare a Pistoia e di là al confine Pontificio; gli altri tre furono arrestati la mattina del ‘20, nel luogo detto Ponte a Ruscello, mentre tentavano di passare la frontiera fiorentina. Deferiti all’autorità militare furono tutti sottoposti a processo per diserzione: capo del complotto risultò essere il sergente Gaetano Ricci”.⁵

Risulta invece in modo inequivocabile che istigatore alla diserzione non fu il sergente Gaetano Ricci che era tra i sette costituitisi a Pontedera, ma il caporal furiere Carlo Ricci, del quale ci stiamo occupando⁶ che era stato arrestato successivamente con altri due compagni nei pressi di Marradi.

Nel mese di aprile 1848 il Ricci stesso avanzò una supplica al Granduca chiedendogli di poter raggiungere l’esercito toscano in Lombardia; la supplica è inoltrata col parere favorevole del Governatore il quale ripete che “due anni di esilio nella solitudine di Pianosa e Palmaiola per un giovane ardente di patrio affetto son ben dura pena alla mancanza da lui commessa”. Appellandosi infine “al voto generale ed ai riguardi tutti di umanità e di convivenza”, il Governatore concludendo consiglia che il Ricci venga “lasciato libero dagli impegni contratti con la milizia ed abilitato a trasferirsi alla campagna Lombarda, dove poteva aver mezzo di dar prova di coraggio e d’affezione alla causa che ivi ora si agita”.

Di lì a qualche giorno il Granduca, con sovrana risoluzione, ordinava che il Ricci raggiungesse l’armata Toscana in Lombardia: il suo nome figura tra i feriti nella battaglia di Curtatone del 29 maggio 1848.

Non è facile oggi, a distanza di oltre un secolo, ricostruire fedelmente la figura del Ricci, che si presenta quanto mai contraddittoria. Affermava infatti di appartenere ad una cospicua famiglia nobile fiorentina: egli stesso si firmava De Ricci. Se dobbiamo prestare fede a due lettere scritte prima dell’arresto e intercettate dalla polizia, Carlo Ricci era nipote di Zanobi Ricci che aveva sposato la contessa Poniatowski.⁷

Nonostante questi illustri natali, non disdegnava – all’occasione – di arrangiarsi: prima della diserzione era stato punito per furto ai danni di un sergente maggiore; l’anno precedente era stato colto in flagrante mentre tentava di rubare in una drogheria livornese. Nei rapporti della polizia viene qualificato come “giovane di esaltate e vane idee, lettore di romanzi e spreccatore

delle proprie cose”. In un altro rapporto riservato al Presidente del Buon Governo, si parla addirittura della “imbecillità del foriere Ricci”.

La diserzione da lui tentata fu senza dubbio un’impresa avventata, senza criteri, senza aiuti, senza un piano e una meta ben stabiliti; tuttavia non possiamo negare una componente patriottica nel suo gesto, anche se il motivo principale è da ricercarsi nel desiderio di evadere da una comunità a lui troppo inferiore, “composta dello spurgo delle piazze e dei mercati, uomini viziosi e turbolenti, intolleranti di qualsiasi disciplina”. Il Ricci stesso, in una lunga confessione al Granduca, dice che “trovandosi a contatto con questa mostruosa allegazione di elementi eterogenei, aveva approfittato del malcontento che regnava fra di loro, per affiliarsene un numero ragguardevole – onde far fermentare o risvegliare quelle fazioni che avevano agitato di recente le legazioni papali”.

Possiamo quindi affermare che il Ricci, con le aderenze che vantava di possedere, la vita dispendiosa che conduceva,⁸ il rango sociale a cui ostentava di appartenere e il grado di cultura superiore a quella rozza comunità militare, era riuscito ad esercitare un forte ascendente sui commilitoni, alcuni dei quali lo avevano seguito per oltre centoventi miglia, in un’impresa avventata, senza organizzazione e quindi destinata a sicuro fallimento.

Tuttavia, nonostante l’insuccesso di quella che fu definita dalla polizia “una ridicola impresa”, il gesto del Ricci resta come dimostrazione del malcontento e dello spirito di italianità che serpeggiava nell’esercito granducale e che doveva esplodere di lì a qualche anno nelle memorabili giornate del ‘48 e ‘49.

Senza dubbio il Ricci pagò duramente l’atto a cui lo condusse la sua sconsideratezza giovanile e il desiderio di compiere un’impresa superiore alle sue facoltà.

Appunto per questo ci sembra che la polizia granducale abbia sopravvalutato il pericolo che poteva derivare dal millantato credito del Ricci e ingiustificato il suo trasferimento all’isolotto di Palmaiola, dove fu sottoposto ad un tenore di vita indegno di un uomo, per di più già sofferente nel fisico. Egli non avrebbe meritato una punizione così severa come se fosse un delinquente abituale e non un giovane un po’ fatuo che si compiaceva di vantare aderenze e conoscenze che in realtà non aveva e che minacciava rivoluzioni esistenti solo nella sua esaltata fantasia

Alfonso Preziosi

¹ Archivio Comunale di Portoferraio, Affari generali 1847, n. 170.

² Archivio Comunale di Portoferraio, Affari generali 1846, n. 75.

³ Questa tendenza del Ricci era risultata nel corso dell’istruttoria per il processo da lui subito per reato di diserzione e di tentato complotto; si legge infatti in un rapporto confidenziale per il Presidente del Buon Governo: “Il Ricci foriere sembra capo del complotto e pare che facesse credere ai suoi compagni di avere molte aderenze: nominava, dicono Capponi, Strozzi in Firenze; in Livorno fra gli altri in ispecie un Bastogi”. (Archivio di Stato di Firenze, Buon Governo-segreto, Negozi, 1846, filza 19, n. 56, 77).

⁴ Victor Cousin (1792-1867) fu in relazione con i più notevoli uomini del nostro Risorgimento. Col Mazzini e il D’Azeglio fu in intimità e fu grande ammiratore di Santorre di Santarosa. Nel 1820 fu privato dell’insegnamento per le sue idee liberali. Nel ‘24, recatosi in Germania, per alcune parole sfuggitegli in una conversazione, fu tratto in arresto a Berlino e accusato di Carbonarismo e cospirazione.

⁵ E. Michel, *Maestri e scolari dell’Università di Pisa nel Risorgimento nazionale (1815-1870)*, Firenze, Sansoni 1949, pp. 191-192.

⁶ Archivio di Stato di Firenze - Buon Governo - segreto, Negozi, 1846, filza 19, n. 56 e 77.

⁷ Da Villa Dei Ricci, 19 novembre 1845:

“Ti scrivo da una tenuta di proprietà della mia zia Poniatowski, vedova di Bobi Ricci, mio zio dove sono ricoverato con la mia piccola truppa; in quattro giorni ho fatto più di centoventi miglia...” (al Sig. Pastacaldi - negoziante).

“Ti scrivo sulla via di Bologna in una villa della mia zia Poniatowski, vedova adesso di Zanobi Ricci mio zio. E questa villa si chiama Dei Ricci dal nome appunto dello zio...” (al nob. giov. C. Ferrati).

⁸ “Il fuciliere Ricci frequentava sovente il caffè della Minerva dove spendeva generosamente, fumava sempre sigari di avana, ne regalava a conoscenti ed a qualche osservatore replicò: a Livorno, a Firenze e altrove tengo degli amici ricchi e molto generosi”. (Dal rapporto dell’ispettore di polizia di Livorno, 27 novembre 1845. Archivio di Stato di Firenze, cit.).

ristorante

La Strega

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

Rio Marina

Via V.Emanuele,6/8

Paoletti & Carletti

Cartoleria
Articoli da regalo • Giocattoli
Profumeria • Souvenir
Bigiotteria

Via P.Amedeo,12 • Rio Marina
Tel. 0565/962321



Infissi in Alluminio

Tende Arquati
di Bianchi & Tonietti
Loc. La Pergola • Cavo
Tel. 0565/931027

BAR JOLLY

dal Nostromo

Loc. Gli Spiazzi
Rio Marina

IDEA SPORT

Abbigliamento e Articoli Sportivi

tutte le migliori marche:

Fila • Adidas • Colmar • Lacoste

Via Scappini,33 • Rio Marina

**NUOVA
PERSEVERANZA**

Loc.San Rocco
Via del Cipresso, 12
57025 Piombino (Li)

NP

ARTI GRAFICHE

dal 1885

- STAMPATI INDUSTRIALI
- STAMPATI COMMERCIALI
- RICEVUTE, FATTURE E BOLLE FISCALI
- GRAFICA PUBBLICITARIA
- MODULI CONTINUI
- MANIFESTI
- DEPLIANTS
- CATALOGHI
- EDIZIONI

Tel/Fax 0565.49459

Agenzia Immobiliare
Domus
Geom. Nino Spada

Agenzia Immobiliare
Viale Elba,3
57037 Portoferraio (Li)
Tel. 0565/917033-915850
Fax 0565/915856

Ufficio Vendite
Residenza del Porto
Viale R.Margherita
57033 Marciana Marina (Li)
Tel. 0565/996838